

RASSEGNA STAMPA
del
12/01/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-01-2012 al 21-12-2012

11-01-2012 Adnkronos Mostre: a 2 anni dal terremoto di Haiti le foto di Roberto Stephenson	1
11-01-2012 Adnkronos Scossa sismica in provincia di Cosenza di magnitudo 2.7	2
11-01-2012 AgenParl PUGLIA: ABUSIVISMO EDILIZIO E FASCICOLO DEI FABBRICATI IN V COMMISSIONE	3
11-01-2012 Agi HAITI: ACTIONAID, A 2 ANNI DA TERREMOTO ANCORA 600. 000 SFOLLATI	5
11-01-2012 Agi GRANDI RISCHI: CONFISAL, NESSUN VIGILE FUOCO IN NUOVA COMMISSIONE	6
11-01-2012 Asca Meteo: ancora bel tempo sull'Italia, ma da venerdì tornano le nuvole	7
11-01-2012 Asca Livorno: lunedì' vertice in prefettura. Clini, vicini a comunità'	8
11-01-2012 Asca Terremoti: scossa in provincia di Cosenza, nessun danno	9
11-01-2012 Asca Ambiente: Rossi (Toscana), bene risposta tempestiva Clini su fusti	10
12-01-2012 City Affidata super-perizia sulla frana	11
11-01-2012 CronacaQui.it Turismo della neve in rovina: «Stato e banche ci aiutino»	12
21-12-2012 Dire Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone Legambiente e Protezione Civile: abitazioni in zone rischiose presenti nel 85% dei comuni sentiti	13
21-12-2012 Dire Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone Legambiente e Protezione Civile: abitazioni in zone rischiose presenti nel 85% dei comuni sentiti	15
21-12-2012 Dire Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone Legambiente e Protezione Civile: abitazioni in zone rischiose presenti nel 85% dei comuni sentiti	17
21-12-2012 Dire Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone Legambiente e Protezione Civile: abitazioni in zone rischiose presenti nel 85% dei comuni sentiti	19
11-01-2012 Elmondo.es Europa ayudará a reconstruir hogares en Haití dos años después del sismo	21
11-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile Pollino: la Calabria chiede un'Ordinanza in Prevenzione	22
11-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile Milano, ProCiv: insediato il Comitato provinciale	23
11-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile ProCiv di Magliano: Raccolta Giocattoli per la Befana 2012	24
11-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile Lieve evento sismico in provincia di Cosenza	25
11-01-2012 Il Giornale Ora tremano per la casa a «rischio sismico»	26
11-01-2012 Il Giornale FUORI UNO, MA NON BASTA	28
12-01-2012 Libero-news	

Livorno: Rossi, positiva pronta risposta del ministro Clini	29
11-01-2012 Redattore sociale	
L'Aquila, 12 rinvii a giudizio per "occupazione abusiva di edificio pubblico"	30
11-01-2012 Redattore sociale	
Haiti, Medici senza frontiere: "Sistema sanitario ancora allo sbando"	32
11-01-2012 La Repubblica	
dai direttori ai presidenti di commissione le poltrone messe in palio dal governatore - antonio fraschilla	33
11-01-2012 La Repubblica	
ripoli, per i geologi adesso è zona rossa - luigi spezia	35
11-01-2012 La Repubblica	
la ragioneria blocca l'ars "precari, niente copertura"	36
11-01-2012 La Repubblica	
pericolo alluvioni da roma 66 milioni	37
12-01-2012 La Sentinella	
piccoli comuni, tutte le novità del 2012	38
12-01-2012 La Sentinella	
lugnacco guida la rimonta demografica	40
12-01-2012 La Sentinella	
volontari e vigilantes contro i vandali	41
11-01-2012 Il Sole 24 Ore	
I pm: per ora nessuna ipotesi di reato	42
11-01-2012 Il Sole 24 Ore	
Malinconico vede Monti, poi si dimette	43
12-01-2012 Il Sole 24 Ore	
I pm: per ora nessuna ipotesi di reato.	45
12-01-2012 Il Sole 24 Ore	
Malinconico vede Monti, poi si dimette	46
12-01-2012 Il Sole 24 Ore	
I pm: per ora nessuna ipotesi di reato	48
11-01-2012 La Stampa (Torino)	
"Era come una polveriera" Spray vicino alla pressa::Ci sono nuove nubi su...	49
11-01-2012 La Stampa (Torino)	
La Regione "Valle in crisi serve aiuto dalle banche"::«Abbiamo verificato	51
11-01-2012 La Stampa (Torino)	
La casa di Patroni Griffi altra grana per il governo Ma lui: "Tutto regolare"::Sarà il destino, ma	52
11-01-2012 Vita non profit online	
Ancora 600mila nelle tende	53
11-01-2012 Vita non profit online	
Due anni dopo: ricostruire la speranza	55
11-01-2012 Vita non profit online	
Il sindaco di Rosarno scrive ai ministri	57
11-01-2012 WindPress.it	
Cordoglio di Ricci per la scomparsa di Fernando Ar	58
12-01-2012 marketpress.info	
CORPO FORESTALE IN SICILIA: BANDO 27 MLN PER NUOVO SISTEMA RADIOCOMUNICAZIONE	59
12-01-2012 marketpress.info	

FUSTI TOSSICI, ROSSI: “POSITIVA LA PRONTA RISPOSTA DEL MINISTRO CLINI”	60
12-01-2012 marketpress.info	
SEMINARIO SUI RIFIUTI RIVOLTO AGLI AGENTI DELLA POLIZIA MUNICIPALE.....	61

Mostre: a 2 anni dal terremoto di Haiti le foto di Roberto Stephenson

- Adnkronos Cultura

Adnkronos

"Mostre: a 2 anni dal terremoto di Haiti le foto di Roberto Stephenson"

Data: **11/01/2012**

[Indietro](#)

Mostre: a 2 anni dal terremoto di Haiti le foto di Roberto Stephenson

ultimo aggiornamento: 11 gennaio, ore 17:39

commenta 0 vota 1 invia stampa

Lugano, 11 gen. (Adnkronos) - Il 12 gennaio 2010 Haiti fu colpita da un terremoto che fece migliaia di vittime e di senzatetto. In occasione del secondo anniversario di questo tragico evento, domani la mostra "Haiti" al Museo delle Culture di Lugano di Villa Ciani, che raccoglie cento immagini realizzate da Roberto Stephenson sull'isola caraibica, aprirà gratuitamente le porte a tutti coloro che vorranno ricordare quel terribile evento.

La mostra espone 100 immagini scattate ad Haiti fra il 2000 e il 2010 dall'artista italo-haitiano tra i più importanti e singolari esponenti della fotografia caraibica contemporanea. Le foto sono il risultato di un originale processo di rilettura del contesto urbano e paesaggistico e delle condizioni socio-culturali di Haiti. Dal tragico terremoto del 2010, l'artista modifica in modo determinante l'intera struttura del suo lavoro e ciò porta le foto della serie "Port-au-Prince", inizialmente pensate come elementi centrali, a essere il punto di partenza di una nuova indagine sull'uomo, capace di rappresentare i crescenti contrasti e le contraddizioni della cultura haitiana.

Cinque le sezioni in cui si snoda il percorso espositivo: Volti, Port-au-Prince, Terremoto, Tende, Paesaggi. Nella sezione "Terremoto", sono esposte le immagini scattate nei giorni immediatamente successivi al sisma che ha devastato Haiti nel gennaio 2010.

Scossa sismica in provincia di Cosenza di magnitudo 2.7

- Adnkronos Calabria

Adnkronos

"*Scossa sismica in provincia di Cosenza di magnitudo 2.7*"

Data: **11/01/2012**

[Indietro](#)

Scossa sismica in provincia di Cosenza di magnitudo 2.7

ultimo aggiornamento: 11 gennaio, ore 15:46

Roma - (Adnkronos) - Prossime all'epicentro Montalto Ugguyo, San Vincenzo La Costa e San Benedetto Ullano: non risultano al momento danni a persone e cose

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

Roma, 11 gen. (Adnkronos) - Un evento sismico e' stato avvertito dalla popolazione in provincia di Cosenza. Le localita' prossime all'epicentro sono Montalto Ugguyo, San Vincenzo La Costa e San Benedetto Ullano.

Dalle verifiche effettuate dalla sala situazione Italia del dipartimento della Protezione civile, non risultano al momento danni a persone e cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'evento sismico e' stato registrato alle ore 14.31 con magnitudo 2.7.

PUGLIA: ABUSIVISMO EDILIZIO E FASCICOLO DEI FABBRICATI IN V COMMISSIONE

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"PUGLIA: ABUSIVISMO EDILIZIO E FASCICOLO DEI FABBRICATI IN V COMMISSIONE"

Data: 11/01/2012

Indietro

Mercoledì 11 Gennaio 2012 15:20

PUGLIA: ABUSIVISMO EDILIZIO E FASCICOLO DEI FABBRICATI IN V COMMISSIONE Scritto da com/mca

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 11 gen - La lotta all'abusivismo edilizio è il tema che il governo regionale ha portato all'attenzione della quinta Commissione del presidente Donato Pentassuglia, attraverso uno schema di disegno di legge che contiene le "norme in materia di funzioni regionali di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio". L'assessore all'urbanistica Angela Barbanente, ha spiegato che la necessità di un intervento legislativo regionale in materia, scaturisce dall'analisi del fenomeno effettuata dagli stessi uffici regionali. "Proprio negli ultimi anni - ha detto l'esponente del governo - è stata svolta un'attività sistematica di monitoraggio e schedatura degli abusi, con riferimento agli anni dal 2008 in avanti. Dall'analisi del fenomeno, secondo i dati in possesso dell'assessorato all'urbanistica, emergono alcune gravi criticità riferibili all'azione amministrativa degli enti preposti alla vigilanza urbanistico-edilizia. Fra queste, una delle principali è l'entità del fenomeno oltre che la constatazione che negli anni non vi sia stata alcuna regressione. Poi c'è da considerare la tardiva e spesso inefficace esecuzione dei provvedimenti sanzionatori che dispongono demolizioni o rimozioni, oltre che le difficoltà economiche delle amministrazioni, che rendono impossibile l'esecuzione dei suddetti provvedimenti. "Devo precisare - ha detto l'assessore Barbanente - che tra le funzioni regionali in materia di prevenzione e repressione dell'abusivismo vi è quella di supporto ai Comuni nell'esercizio della vigilanza". Il presidente Pentassuglia ha convocato per il prossimo mercoledì (18 gennaio) le audizioni dell'Upi, dell'Anci, del Corpo forestale e delle associazioni ambientaliste. Nella stessa giornata si procederà all'esame ed all'approvazione dell'iniziativa legislativa. Il presidente del Sel Michele Losappio ha chiesto ed ottenuto che si discuta quanto prima della sua proposta di legge, condivisa dai colleghi Angelo Disabato (LPpV) e Salvatore Negro(Udc), con la quale si chiede l'abolizione del Cur (Comitato urbanistico regionale). Le funzioni attualmente in capo al Cur tornerebbero all'assessorato all'urbanistica, "ottenendo così - ha spiegato Losappio - un notevole snellimento di tutte le procedure, che subiscono invece, fastidiosi oltre che nocivi rallentamenti". Un altro argomento in discussione è la proposta di legge dello stesso presidente Pentassuglia. Si tratta di una norma per disciplinare dal punto di vista urbanistico anche la realizzazione di serre fotovoltaiche. "Tali modifiche si rendono necessarie ed indifferibili- ha spiegato Pentassuglia - affinché la Regione Puglia si possa adeguare alla normativa nazionale di settore, così come hanno già fatto da tempo altre regioni italiane e possa rendere fruibile anche ai cittadini pugliesi gli incentivi previsti da un decreto ministeriale". La proposta è stata congelata, perché l'assessore Barbanente ha spiegato che in questi giorni la giunta si doterà di un regolamento specifico su questa materia. Si tratta di un "congelamento a tempo determinato" perché Pentassuglia ha chiesto tempi brevi (una quindicina di giorni), perché si tratta di "un provvedimento importante ed urgente". Approda in quinta Commissione il disegno di legge dell'assessore Fabiano Amati che contiene le disposizioni urgenti in materia di prevenzione del rischio e sicurezza delle costruzioni con l'istituzione del fascicolo del fabbricato. Una iniziativa legislativa che per Amati ha "una valenza importante anche in relazione ai ripetuti episodi che hanno visto interessato il patrimonio edilizio regionale in termini di collasso strutturale di edifici ormai datati". Uno per tutti, forse il caso più emblematico doloroso e recente, il crollo di Barletta. "Intendo perseguire con il governo regionale - ha detto Amati - a tutela della pubblica e privata incolumità, una politica mirata alla

PUGLIA: ABUSIVISMO EDILIZIO E FASCICOLO DEI FABBRICATI IN V COMMISSIONE

conoscenza dello stato conservativo del patrimonio edilizio, nell'ottica della salvaguardia del regime di sicurezza e della qualità delle strutture e del buon governo del territorio". Attraverso la realizzazione del fascicolo dei fabbricati la Regione intende realizzare un sistema integrato ed informatizzato del patrimonio edilizio esistente con particolare attenzione agli edifici strategici ai fini della protezione civile e del rischio rilevante in relazione alle azioni sismiche. "Tutto - ha concluso Amati - in ossequio ai principi di sussidiarietà e di leale collaborazione tra Regione e Comuni". Anche su questo tema il presidente Pentassuglia calendarizzerà le audizioni con Anci e ordini professionali, prima di passare all'approvazione del testo.

Lo rende noto la Regione Puglia.

HAITI: ACTIONAID, A 2 ANNI DA TERREMOTO ANCORA 600. 000 SFOLLATI

AGI.it -

Agi**"HAITI: ACTIONAID, A 2 ANNI DA TERREMOTO ANCORA 600. 000 SFOLLATI"**Data: **11/01/2012**

Indietro

HAITI: ACTIONAID, A 2 ANNI DA TERREMOTO ANCORA 600. 000 SFOLLATI

Condividi Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live
 Invia ad un Amico Stampa RiduciIngrandisci Dimensione del testo

Il tuo nome

Email destinatario

Chiudi

13:16 11 GEN 2012

(AGI) - Port-au-Prince, 11 gen. - A distanza di due anni dal disastroso terremoto di magnitudo 7,3, che il 12 gennaio 2010 devasto' Haiti, sono ancora seicentomila gli sfollati che vivono nelle tende, lottando quotidianamente per accedere all'acqua potabile, al cibo, alle cure mediche e all'isrruzione: questa la denuncia di Marco de Ponte, segretario generale di ActionAid, alla vigilia del secondo anniversario della catastrofe, che uccise fino a mezzo milioni di persone e ne lascio' altri due milioni senza casa. "Sono cifre spaventose se si pensa a quanto sia stato promesso alla popolazione dopo il terremoto", ha sottolineato de Ponte. Nel marzo 2010 furono ben 55 i grandi donatori internazionali che promisero al Paese caraibico, il piu' povero dell'emisfero settentrionale, aiuti complessivi per 5,6 miliardi di dollari, pari in euro a poco meno di 4,4 miliardi: a oggi pero' soltanto il 43 per cento di tali fondi sono in concreto stati stanziati, e non esiste un sistema che permetta ai cittadini di verificare come siano stati utilizzati. Secondo l'organizzazione umanitaria, dunque, e' stata tradita la fiducia nei donatori internazionali: per questo la coalizione 'Je nan Je' (in italiano 'Occhio per Occhio'; ndr), che rappresenta circa otocentomila cittadini haitiani e di cui ActionAid e' co-fondatrice, sta chiedendo maggiore trasparenza nella gestione della ricostruzione, e una riforma della legislazione sul diritto alla terra. In giornata oltre 7.500 persone marceranno davanti al Parlamento della capitale, Port-au-Prince, per dare voce alla protesta. "Se la popolazione continuera' a essere sistematicamente esclusa dalla ricostruzione, sara' impossibile fare passi avanti e sconfiggere la cronica poverta' del Paese", ha ammonito de Ponte. "La situazione sanitaria e igienica nella quale vive la popolazione e' ancora drammatica, e il pericolo di un ritorno del colera e' molto concreto". Nel 2010 l'epidemia seguita al sisma fece da sola oltre tremila morti, con 150.000 contagiati.

"L'accesso all'acqua potabile e' inadeguato", ha concluso il segretario di ActionAid, "e la scarsita' di cure mediche espone le fasce di popolazione piu' vulnerabili a un forte rischio di epidemie. Per questo motivo e' essenziale che le autorita' governative prendano decisioni efficaci per garantire agli abitanti diritti fondamentali, che a due anni dal terremoto sono invece ancora negati loro". (AGI) .

Data:

11-01-2012

Agi

GRANDI RISCHI: CONFSAL, NESSUN VIGILE FUOCO IN NUOVA COMMISSIONE

AGI.it -

Agi

"GRANDI RISCHI: CONFSAL, NESSUN VIGILE FUOCO IN NUOVA COMMISSIONE"

Data: **12/01/2012**

Indietro

GRANDI RISCHI: CONFSAL, NESSUN VIGILE FUOCO IN NUOVA COMMISSIONE

Condividi Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live
Invia ad un Amico Stampa RiduciIngrandisci Dimensione del testo

Il tuo nome

Email destinatario

Chiudi

18:29 11 GEN 2012

(AGI) - Roma, 11 gen. - Nella nuova Commissione grandi rischi, organo di consulenza tecnico-scientifica del dipartimento della Protezione civile, siederanno 58 esperti, "nessuno dei quali pero' dei vigili del fuoco". A renderlo noto e' Franco Giancarlo, segretario generale del Confsal del Corpo in una lettera indirizzata al ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri. Cinquantotto membri, divisi in cinque ambiti, sono "forse troppi in tempi di ottimizzazione delle risorse (anche umane)" sottolinea Giancarlo, ma "pur apprezzando lo sforzo nel cominciare a 'mettere mano' nel dimenticato settore 'prevenzione e previsione', unica vera competenza della protezione civile, fa male pensare che, ancora una volta, non si e' tenuto conto del valore aggiunto che l'esperienza, la tecnica e la pragmaticita', tanto auspicata, dei vigili del fuoco avrebbe potuto offrire". "Si tratterebbe - prosegue la lettera - di un'innovazione a costo zero che potrebbe solo aggiungere qualcosa senza togliere nulla e si tratterebbe anche di un riconoscimento e di un atto d'attenzione verso la piu' grande societa' d'ingegneria italiana, quale e' il Corpo nazionale dei vigili del Fuoco. Se e' vero che siamo la componente fondamentale della protezione civile, vogliamo e dobbiamo esserlo in tutti i settori; lo dobbiamo ai cittadini italiani che giustamente pretendono sicurezza, lo dobbiamo agli operatori del soccorso che giustamente vogliono essere attori della pianificazione e della previsione dei rischi". (AGI) .

Meteo: ancora bel tempo sull'Italia, ma da venerdi' tornano le nuvole**Asca**

"Meteo: ancora bel tempo sull'Italia, ma da venerdi' tornano le nuvole"

Data: **11/01/2012**

[Indietro](#)

Meteo: ancora bel tempo sull'Italia, ma da venerdi' tornano le nuvole

11 Gennaio 2012 - 12:49

(ASCA) - Roma, 11 gen - Ancora bel tempo sull'Italia, almeno fino a venerdi' quando le nuvole torneranno a fare capolino sul Belpaese. Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, le mappe alla media troposfera evidenziano un robusto promontorio sul vicino Atlantico che interessa l'Europa centro-occidentale, mentre sull'Europa orientale vi e' invece una saccatura che dal nord-est europeo si protende sino al Mediterraneo orientale che porta nella prima mattina della residua instabilita' sulle nostre estreme regioni meridionali. Domani l'ulteriore espansione verso levante del promontorio portera' sull'Italia flussi stabili su tutte le regioni. Da venerdi', una perturbazione presente sull'Europa nord-orientale si approfondira' sull'area balcanica, portando condizioni di debole instabilita' sui nostri settori centro-settentrionali Adriatici, in spostamento, sabato, alle nostre regioni meridionali.

Per domani si prevede, al Nord, cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; aumento della nuvolosita' sulla Liguria di levante con possibilita' di deboli precipitazioni nella sera.

Al Centro, sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; addensamenti nella seconda parte della giornata su Sardegna e alta Toscana, con possibilita' di deboli precipitazioni, su quest'ultima, nella sera. Al Sud, generalmente poco nuvoloso salvo locali e poco significativi addensamenti. Venerdi', aumento della nuvolosita' sulle zone alpine di confine, Sardegna, Liguria e sulle regioni tirreniche con locali piogge, specie tra Lazio e Toscana. Dal pomeriggio locali piogge anche su Marche e Lazio centro-meridionale. Poco nuvoloso sulle restanti regioni.

Infine, sabato, poco nuvoloso al nord, con modesti annuvolamenti sui settori alpini orientali. Irregolarmente nuvoloso al centro-sud con fenomeni isolati sulle regioni adriatiche, a carattere piu' occasionale altrove. Nella seconda parte della giornata moderato peggioramento sulle regioni meridionali e tendenza al miglioramento al centro.

[red/map/rob](#)

Livorno: lunedì' vertice in prefettura. Clini, vicini a comunità'**Asca**

"Livorno: lunedì' vertice in prefettura. Clini, vicini a comunità'"

Data: **11/01/2012**

Indietro

Livorno: lunedì' vertice in prefettura. Clini, vicini a comunità'

11 Gennaio 2012 - 14:24

(ASCA) - Roma, 11 gen - Il Ministro dell'ambiente Corrado Clini, d'intesa con il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, ha convocato per lunedì' 16 gennaio alle 15, presso la Prefettura di Livorno una riunione per "esaminare la situazione venutasi a creare dopo la perdita in mare di 198 fusti contenenti sostanze pericolose e predisporre le misure per prevenire ogni possibile rischio per l'ambiente e la salute pubblica".

Alla riunione parteciperanno, oltre al Ministero dell'Ambiente e alla Regione Toscana, la Provincia e il Comune di Livorno, la Protezione Civile, l'Istituto Superiore di Sanita', l'Ispira, il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, il Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera, ed il Reparto Ambientale Marino delle Capitanerie.

"Il Ministero dell'Ambiente - afferma Corrado Clini - e' al fianco della Regione, degli enti locali e della comunità' livornese per affrontare il problema e mettera' in campo tutte le professionalita' ed il sostegno necessari per gli interventi che si decideranno a salvaguardia dell'ambiente marino e del litorale".

com-dab/lus/alf

Terremoti: scossa in provincia di Cosenza, nessun danno**Asca**

"Terremoti: scossa in provincia di Cosenza, nessun danno"

Data: **11/01/2012**

[Indietro](#)

Terremoti: scossa in provincia di Cosenza, nessun danno

11 Gennaio 2012 - 15:34

(ASCA) - Roma, 11 gen - Un evento sismico e' stato avvertito dalla popolazione in provincia di Cosenza. Le localita' prossime all'epicentro sono Montalto Ugguyo, San Vincenzo La Costa e San Benedetto Ullano.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone e cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico e' stato registrato alle ore 14.31 con magnitudo 2.7.

com-dab/mau/ss

Ambiente: Rossi (Toscana), bene risposta tempestiva Clini su fusti**Asca**

"Ambiente: Rossi (Toscana), bene risposta tempestiva Clini su fusti"

Data: **12/01/2012**

Indietro

Ambiente: Rossi (Toscana), bene risposta tempestiva Clini su fusti

11 Gennaio 2012 - 19:38

(ASCA) - Firenze, 11 gen - "La tempestiva risposta del Governo alla nostra richiesta di intervento per l'emergenza dei fusti tossici dispersi in mare e' un concreto passo avanti. Al ministro Clini, con il quale ho parlato telefonicamente ieri sera, voglio esprimere per questo il mio pieno apprezzamento".

Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, commenta così la riunione convocata dal Ministero per lunedì prossimo presso la Prefettura di Livorno.

"Le cose, come auspicavamo, si sono mosse rapidamente - prosegue Rossi - e questo e' bene per il nostro territorio e il nostro mare ed e' positivo che a Livorno sara' presente anche la Protezione civile nazionale".

La Regione parteciperà all'incontro di lunedì con i propri tecnici e con quelli di Asl, Arpat e del Lamma.

Quest'ultimo metterà a disposizione il programma di mappatura della dispersione di inquinanti in mare messo a punto con il progetto Momar finanziato con i fondi europei erogati dalla Regione.

afe/mar/ss

Affidata super-perizia sulla frana

- City Bologna

City

"Affidata super-perizia sulla frana"

Data: 12/01/2012

Indietro

Affidata

super-perizia

sulla frana

La procura vuole vederci chiaro sulla frana che si sta muovendo sotto il paesino di Ripoli, nel comune di San Benedetto Val di Sambro, riattivatasi nei mesi scorsi in coincidenza con i lavori per la Variante di valico. Ieri ha affidato la perizia che servirà a chiarirne cause ed effetti. Verrà inserita nel fascicolo già esistente, titolare il pm Morena Plazzi, con l'ipotesi di disastro colposo, per ora contro ignoti. I periti nominati sono gli ingegneri Paolo Berry e Danilo Boldini, e il docente di geologia Luciano Blois: a loro la Procura chiede di chiarire l'origine della frana oltre che la sua prevedibilità. Ma anche risposte sulle eventuali misure di messa in sicurezza che possano fermare o rallentare il movimento del terreno, e se quelle già predisposte siano adeguate. Lunghissima la fila delle parti offese nel procedimento (alcune delle quali hanno nominato propri consulenti). Tra loro anche Autostrade.

12 gennaio 2012

Turismo della neve in rovina: «Stato e banche ci aiutino»

- CronacaQui

CronacaQui.it

"*Turismo della neve in rovina: «Stato e banche ci aiutino»*"

Data: **11/01/2012**

Indietro

" title="versione per la stampa">

11 Gennaio 2012, ore 09:52

Turismo della neve in rovina: «Stato e banche ci aiutino»

Un aiuto straordinario da parte del Governo e l'impegno del mondo bancario alla disponibilità « nei confronti delle prossime scadenze a carico degli operatori del setto-re ». Sono le richieste che la Regione farà per affrontare la grave crisi del sistema turistico invernale piemontese messo in ginocchio dalle scarse nevicate. Gli operatori lamentano infatti un crollo delle presenze fino al 90 per cento rispetto alle stagioni precedenti. L'assessore al Turismo Alberto Cirio ha convocato un tavolo per lunedì prossimo, a cui saranno presenti le Province e le Camere di commercio interessate dai comprensori sciistici, le associazioni di categoria dei gestori degli impianti di risalita, Arpiet e CuneoNeve, e Finpiemonte.

«La Regione si è attivata già dopo Natale, incontrando vari rappresentanti del comparto invernale piemontese -spiega Cirio -. È emersa subito la gravità della situazione a causa di una condizione meteorologica a cui si è aggiunta la dura concorrenza francese e valdostana, uniche aree limitrofe dove le nevicate sono state abbondanti». In un primo momento, la Regione era intenzionata a chiedere lo stato di calamità naturale per ottenere un sostegno da parte di Roma. «La legge italiana però non lo prevede, a differenza di quanto avviene in altre situazioni - continua Cirio -. Stiamo verificando se esistono precedenti specifici in questo senso e la procedura più corretta per chiedere un aiuto straordinario allo Stato». Tutti i particolari su CronacaQui in edicola l'11 gennaio

***Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone
Legambiente e Protezione Civile: abitazioni in zone rischiose presenti nel
85% dei comuni sentiti***

Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone | DIRE AMBIENTE | Agenzia DIRE

Dire

""

Data: 11/01/2012

Indietro

Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone

Legambiente e Protezione Civile: abitazioni in zone rischiose presenti nel 85% dei comuni sentiti

ROMA - "Ben 1.121 tra i comuni intervistati (l'85%) rilevano la presenza sul proprio territorio di abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in zone a rischio frana". Accanto a questi, sono "rilevanti le percentuali dei comuni che dicono di avere in zone a rischio fabbricati industriali (56%), interi quartieri (31%), strutture pubbliche sensibili come scuole e ospedali (20%) e strutture ricettive turistiche o commerciali (26%)". A fronte di una situazione "di forte pericolo, che si stima riguardi oltre 5 milioni di persone", sono ancora "poche le amministrazioni (29% di quelle interpellate) che affermano di essere intervenute in maniera positiva nella mitigazione del rischio idrogeologico". Insomma, ci sono "ancora ritardi nella prevenzione e nell'informazione ai cittadini mentre troppo cemento invade fiumi, ruscelli e fiumare, come pure aree a ridosso di versanti franosi e instabili".

E' questa, in estrema sintesi, la situazione che emerge da 'Ecosistema rischio 2011', l'indagine realizzata da Legambiente con la collaborazione del Dipartimento della Protezione civile, che ha monitorato le attività di prevenzione realizzate da oltre 1.500 fra le 6.633 amministrazioni comunali italiane classificate a rischio idrogeologico potenziale più elevato. I risultati dell'indagine sono stati presentati questa mattina, presso la sede romana di Legambiente, dal capo Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, dalla direttrice nazionale di Legambiente, Rossella Muroli, e dal responsabile nazionale Protezione civile di Legambiente, Simone Andreotti.

Migliore, invece, appare dalle rilevazioni di 'Ecosistema rischio 2011', indagine realizzata da Legambiente con la collaborazione del Dipartimento della Protezione civile, la situazione nell'organizzazione del sistema locale di protezione civile: "L'82% dei comuni intervistati ha dichiarato di avere un piano di emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione, anche se soltanto la metà lo ha aggiornato negli ultimi due anni".

A fronte di ingenti risorse stanziare per il funzionamento della macchina dei soccorsi, per l'alloggiamento e l'assistenza agli sfollati, per supportare e risarcire le attività produttive e i cittadini colpiti e per i primi interventi di urgenza, "è evidente l'urgenza di maggiori investimenti in termini di prevenzione e manutenzione dei corsi d'acqua, di cui avrebbe sempre più bisogno l'Italia", stigmatizza Legambiente.

Il 69% dei comuni interpellati per il dossier 'Ecosistema rischio' ha dichiarato di aver svolto regolarmente un'attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica, e il 70% di aver realizzato opere per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua o di consolidamento dei versanti franosi. Tuttavia, "questi interventi, se non eseguiti adeguatamente e sulla base di attenti studi per valutarne l'impatto su scala di bacino, rischiano in molti casi di accrescere la fragilità del territorio piuttosto che migliorarne la condizione, e di trasformarsi in alibi per continuare a edificare lungo i fiumi e in zone a rischio frana".

Intanto, "le delocalizzazioni procedono a rilento- denuncia 'Ecosistema rischio 2011', l'indagine realizzata da Legambiente con la collaborazione del Dipartimento della Protezione civile- soltanto 56 comuni intervistati (il 4%) hanno affermato di aver intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo e appena nel 2% dei casi si è provveduto con interventi analoghi su insediamenti o fabbricati industriali".

Le delocalizzazioni delle strutture presenti nelle aree esposte a maggiore pericolo e gli abbattimenti dei fabbricati abusivi rappresentano "una delle principali azioni per rendere sicuro il territorio, anche attraverso interventi di rinaturalizzazione delle aree di esondazione naturale dei corsi d'acqua volti alla mitigazione del rischio".

Altro punto dolente riguarda l'informazione alla popolazione sui rischi idrogeologici, sui comportamenti da adottare in caso di pericolo, sui contenuti del piano d'emergenza e sulla formazione del personale. Purtroppo, "solo il 33% dei municipi" che hanno risposto al questionario di 'Ecosistema rischio' ha organizzato iniziative rivolte ai cittadini e "il 29% ha predisposto esercitazioni per testare l'efficienza del sistema locale di protezione civile".

Data:

21-12-2012

Dire

***Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone
Legambiente e Protezione Civile: abitazioni in zone rischiose presenti nel
85% dei comuni sentiti***

21 dicembre 2016

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

***Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone
Legambiente e Protezione Civile: abitazioni in zone rischiose presenti nel
85% dei comuni sentiti***

Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone | DIRE AMBIENTE | Agenzia DIRE

Dire

""

Data: 11/01/2012

Indietro

Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone

Legambiente e Protezione Civile: abitazioni in zone rischiose presenti nel 85% dei comuni sentiti

ROMA - "Ben 1.121 tra i comuni intervistati (l'85%) rilevano la presenza sul proprio territorio di abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in zone a rischio frana". Accanto a questi, sono "rilevanti le percentuali dei comuni che dicono di avere in zone a rischio fabbricati industriali (56%), interi quartieri (31%), strutture pubbliche sensibili come scuole e ospedali (20%) e strutture ricettive turistiche o commerciali (26%)". A fronte di una situazione "di forte pericolo, che si stima riguardi oltre 5 milioni di persone", sono ancora "poche le amministrazioni (29% di quelle interpellate) che affermano di essere intervenute in maniera positiva nella mitigazione del rischio idrogeologico". Insomma, ci sono "ancora ritardi nella prevenzione e nell'informazione ai cittadini mentre troppo cemento invade fiumi, ruscelli e fiumare, come pure aree a ridosso di versanti franosi e instabili".

E' questa, in estrema sintesi, la situazione che emerge da 'Ecosistema rischio 2011', l'indagine realizzata da Legambiente con la collaborazione del Dipartimento della Protezione civile, che ha monitorato le attività di prevenzione realizzate da oltre 1.500 fra le 6.633 amministrazioni comunali italiane classificate a rischio idrogeologico potenziale più elevato. I risultati dell'indagine sono stati presentati questa mattina, presso la sede romana di Legambiente, dal capo Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, dalla direttrice nazionale di Legambiente, Rossella Muroli, e dal responsabile nazionale Protezione civile di Legambiente, Simone Andreotti.

Migliore, invece, appare dalle rilevazioni di 'Ecosistema rischio 2011', indagine realizzata da Legambiente con la collaborazione del Dipartimento della Protezione civile, la situazione nell'organizzazione del sistema locale di protezione civile: "L'82% dei comuni intervistati ha dichiarato di avere un piano di emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione, anche se soltanto la metà lo ha aggiornato negli ultimi due anni".

A fronte di ingenti risorse stanziare per il funzionamento della macchina dei soccorsi, per l'alloggiamento e l'assistenza agli sfollati, per supportare e risarcire le attività produttive e i cittadini colpiti e per i primi interventi di urgenza, "è evidente l'urgenza di maggiori investimenti in termini di prevenzione e manutenzione dei corsi d'acqua, di cui avrebbe sempre più bisogno l'Italia", stigmatizza Legambiente.

Il 69% dei comuni interpellati per il dossier 'Ecosistema rischio' ha dichiarato di aver svolto regolarmente un'attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica, e il 70% di aver realizzato opere per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua o di consolidamento dei versanti franosi. Tuttavia, "questi interventi, se non eseguiti adeguatamente e sulla base di attenti studi per valutarne l'impatto su scala di bacino, rischiano in molti casi di accrescere la fragilità del territorio piuttosto che migliorarne la condizione, e di trasformarsi in alibi per continuare a edificare lungo i fiumi e in zone a rischio frana".

Intanto, "le delocalizzazioni procedono a rilento- denuncia 'Ecosistema rischio 2011', l'indagine realizzata da Legambiente con la collaborazione del Dipartimento della Protezione civile- soltanto 56 comuni intervistati (il 4%) hanno affermato di aver intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo e appena nel 2% dei casi si è provveduto con interventi analoghi su insediamenti o fabbricati industriali".

Le delocalizzazioni delle strutture presenti nelle aree esposte a maggiore pericolo e gli abbattimenti dei fabbricati abusivi rappresentano "una delle principali azioni per rendere sicuro il territorio, anche attraverso interventi di rinaturalizzazione delle aree di esondazione naturale dei corsi d'acqua volti alla mitigazione del rischio".

Altro punto dolente riguarda l'informazione alla popolazione sui rischi idrogeologici, sui comportamenti da adottare in caso di pericolo, sui contenuti del piano d'emergenza e sulla formazione del personale. Purtroppo, "solo il 33% dei municipi" che hanno risposto al questionario di 'Ecosistema rischio' ha organizzato iniziative rivolte ai cittadini e "il 29% ha predisposto esercitazioni per testare l'efficienza del sistema locale di protezione civile".

Data:

21-12-2012

Dire

***Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone
Legambiente e Protezione Civile: abitazioni in zone rischiose presenti nel
85% dei comuni sentiti***

21 dicembre 2016

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

***Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone
Legambiente e Protezione Civile: abitazioni in zone rischiose presenti nel
85% dei comuni sentiti***

Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone | DIRE AMBIENTE | Agenzia DIRE

Dire

""

Data: 12/01/2012

Indietro

Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone

Legambiente e Protezione Civile: abitazioni in zone rischiose presenti nel 85% dei comuni sentiti

ROMA - "Ben 1.121 tra i comuni intervistati (l'85%) rilevano la presenza sul proprio territorio di abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in zone a rischio frana". Accanto a questi, sono "rilevanti le percentuali dei comuni che dicono di avere in zone a rischio fabbricati industriali (56%), interi quartieri (31%), strutture pubbliche sensibili come scuole e ospedali (20%) e strutture ricettive turistiche o commerciali (26%)". A fronte di una situazione "di forte pericolo, che si stima riguardi oltre 5 milioni di persone", sono ancora "poche le amministrazioni (29% di quelle interpellate) che affermano di essere intervenute in maniera positiva nella mitigazione del rischio idrogeologico". Insomma, ci sono "ancora ritardi nella prevenzione e nell'informazione ai cittadini mentre troppo cemento invade fiumi, ruscelli e fiumare, come pure aree a ridosso di versanti franosi e instabili".

E' questa, in estrema sintesi, la situazione che emerge da 'Ecosistema rischio 2011', l'indagine realizzata da Legambiente con la collaborazione del Dipartimento della Protezione civile, che ha monitorato le attività di prevenzione realizzate da oltre 1.500 fra le 6.633 amministrazioni comunali italiane classificate a rischio idrogeologico potenziale più elevato. I risultati dell'indagine sono stati presentati questa mattina, presso la sede romana di Legambiente, dal capo Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, dalla direttrice nazionale di Legambiente, Rossella Muroli, e dal responsabile nazionale Protezione civile di Legambiente, Simone Andreotti.

Migliore, invece, appare dalle rilevazioni di 'Ecosistema rischio 2011', indagine realizzata da Legambiente con la collaborazione del Dipartimento della Protezione civile, la situazione nell'organizzazione del sistema locale di protezione civile: "L'82% dei comuni intervistati ha dichiarato di avere un piano di emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione, anche se soltanto la metà lo ha aggiornato negli ultimi due anni".

A fronte di ingenti risorse stanziare per il funzionamento della macchina dei soccorsi, per l'alloggiamento e l'assistenza agli sfollati, per supportare e risarcire le attività produttive e i cittadini colpiti e per i primi interventi di urgenza, "è evidente l'urgenza di maggiori investimenti in termini di prevenzione e manutenzione dei corsi d'acqua, di cui avrebbe sempre più bisogno l'Italia", stigmatizza Legambiente.

Il 69% dei comuni interpellati per il dossier 'Ecosistema rischio' ha dichiarato di aver svolto regolarmente un'attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica, e il 70% di aver realizzato opere per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua o di consolidamento dei versanti franosi. Tuttavia, "questi interventi, se non eseguiti adeguatamente e sulla base di attenti studi per valutarne l'impatto su scala di bacino, rischiano in molti casi di accrescere la fragilità del territorio piuttosto che migliorarne la condizione, e di trasformarsi in alibi per continuare a edificare lungo i fiumi e in zone a rischio frana".

Intanto, "le delocalizzazioni procedono a rilento- denuncia 'Ecosistema rischio 2011', l'indagine realizzata da Legambiente con la collaborazione del Dipartimento della Protezione civile- soltanto 56 comuni intervistati (il 4%) hanno affermato di aver intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo e appena nel 2% dei casi si è provveduto con interventi analoghi su insediamenti o fabbricati industriali".

Le delocalizzazioni delle strutture presenti nelle aree esposte a maggiore pericolo e gli abbattimenti dei fabbricati abusivi rappresentano "una delle principali azioni per rendere sicuro il territorio, anche attraverso interventi di rinaturalizzazione delle aree di esondazione naturale dei corsi d'acqua volti alla mitigazione del rischio".

Altro punto dolente riguarda l'informazione alla popolazione sui rischi idrogeologici, sui comportamenti da adottare in caso di pericolo, sui contenuti del piano d'emergenza e sulla formazione del personale. Purtroppo, "solo il 33% dei municipi" che hanno risposto al questionario di 'Ecosistema rischio' ha organizzato iniziative rivolte ai cittadini e "il 29% ha predisposto esercitazioni per testare l'efficienza del sistema locale di protezione civile".

Data:

21-12-2012

Dire

***Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone
Legambiente e Protezione Civile: abitazioni in zone rischiose presenti nel
85% dei comuni sentiti***

21 dicembre 2016

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

***Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone
Legambiente e Protezione Civile: abitazioni in zone rischiose presenti nel
85% dei comuni sentiti***

Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone | DIRE AMBIENTE | Agenzia DIRE

Dire

""

Data: 12/01/2012

Indietro

Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone

Legambiente e Protezione Civile: abitazioni in zone rischiose presenti nel 85% dei comuni sentiti

ROMA - "Ben 1.121 tra i comuni intervistati (l'85%) rilevano la presenza sul proprio territorio di abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in zone a rischio frana". Accanto a questi, sono "rilevanti le percentuali dei comuni che dicono di avere in zone a rischio fabbricati industriali (56%), interi quartieri (31%), strutture pubbliche sensibili come scuole e ospedali (20%) e strutture ricettive turistiche o commerciali (26%)". A fronte di una situazione "di forte pericolo, che si stima riguardi oltre 5 milioni di persone", sono ancora "poche le amministrazioni (29% di quelle interpellate) che affermano di essere intervenute in maniera positiva nella mitigazione del rischio idrogeologico". Insomma, ci sono "ancora ritardi nella prevenzione e nell'informazione ai cittadini mentre troppo cemento invade fiumi, ruscelli e fiumare, come pure aree a ridosso di versanti franosi e instabili".

E' questa, in estrema sintesi, la situazione che emerge da 'Ecosistema rischio 2011', l'indagine realizzata da Legambiente con la collaborazione del Dipartimento della Protezione civile, che ha monitorato le attività di prevenzione realizzate da oltre 1.500 fra le 6.633 amministrazioni comunali italiane classificate a rischio idrogeologico potenziale più elevato. I risultati dell'indagine sono stati presentati questa mattina, presso la sede romana di Legambiente, dal capo Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, dalla direttrice nazionale di Legambiente, Rossella Muroli, e dal responsabile nazionale Protezione civile di Legambiente, Simone Andreotti.

Migliore, invece, appare dalle rilevazioni di 'Ecosistema rischio 2011', indagine realizzata da Legambiente con la collaborazione del Dipartimento della Protezione civile, la situazione nell'organizzazione del sistema locale di protezione civile: "L'82% dei comuni intervistati ha dichiarato di avere un piano di emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione, anche se soltanto la metà lo ha aggiornato negli ultimi due anni".

A fronte di ingenti risorse stanziare per il funzionamento della macchina dei soccorsi, per l'alloggiamento e l'assistenza agli sfollati, per supportare e risarcire le attività produttive e i cittadini colpiti e per i primi interventi di urgenza, "è evidente l'urgenza di maggiori investimenti in termini di prevenzione e manutenzione dei corsi d'acqua, di cui avrebbe sempre più bisogno l'Italia", stigmatizza Legambiente.

Il 69% dei comuni interpellati per il dossier 'Ecosistema rischio' ha dichiarato di aver svolto regolarmente un'attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica, e il 70% di aver realizzato opere per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua o di consolidamento dei versanti franosi. Tuttavia, "questi interventi, se non eseguiti adeguatamente e sulla base di attenti studi per valutarne l'impatto su scala di bacino, rischiano in molti casi di accrescere la fragilità del territorio piuttosto che migliorarne la condizione, e di trasformarsi in alibi per continuare a edificare lungo i fiumi e in zone a rischio frana".

Intanto, "le delocalizzazioni procedono a rilento- denuncia 'Ecosistema rischio 2011', l'indagine realizzata da Legambiente con la collaborazione del Dipartimento della Protezione civile- soltanto 56 comuni intervistati (il 4%) hanno affermato di aver intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo e appena nel 2% dei casi si è provveduto con interventi analoghi su insediamenti o fabbricati industriali".

Le delocalizzazioni delle strutture presenti nelle aree esposte a maggiore pericolo e gli abbattimenti dei fabbricati abusivi rappresentano "una delle principali azioni per rendere sicuro il territorio, anche attraverso interventi di rinaturalizzazione delle aree di esondazione naturale dei corsi d'acqua volti alla mitigazione del rischio".

Altro punto dolente riguarda l'informazione alla popolazione sui rischi idrogeologici, sui comportamenti da adottare in caso di pericolo, sui contenuti del piano d'emergenza e sulla formazione del personale. Purtroppo, "solo il 33% dei municipi" che hanno risposto al questionario di 'Ecosistema rischio' ha organizzato iniziative rivolte ai cittadini e "il 29% ha predisposto esercitazioni per testare l'efficienza del sistema locale di protezione civile".

Data:

21-12-2012

Dire

***Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone
Legambiente e Protezione Civile: abitazioni in zone rischiose presenti nel
85% dei comuni sentiti***

21 dicembre 2016

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Europa ayudará a reconstruir hogares en Haití dos años después del sismo

| Vivienda | elmundo.es

Elmundo.es

"Europa ayudará a reconstruir hogares en Haití dos años después del sismo"

Data: **11/01/2012**

Indietro

TERREMOTO | Aprobado un programa de viviendas de 23 millones de euros

Europa ayudará a reconstruir hogares en Haití dos años después del sismo

Medio millón de haitianos viven en campamentos. | AFP

El programa de vivienda pretende auxiliar a 60.000 desplazados por el seísmo El bloque ha sido el mayor donante del país, 1.200 millones de euros en total Los problemas humanitarios están solucionados, la reconstrucción permanece Dpa | Bruselas

Actualizado miércoles 11/01/2012 12:50 horas Disminuye el tamaño del texto Aumenta el tamaño del texto

La Comisión Europea ha aprobado un programa de viviendas de 23 millones de euros cuando se cumple el segundo aniversario del terremoto que devastó Haití, donde miles de personas continúan sin hogar.

"Medio millón de haitianos viven en campamentos y el cólera persiste. Y más importante, reconocemos que Haití sigue vulnerable a los desastres naturales", dijo la comisaria de Ayuda Humanitaria de la UE, Kristalina Georgieva, en un comunicado.

El programa de vivienda, que implicará a las autoridades locales, pretende reparar o reconstruir viviendas a más de 60.000 desplazados.

'Reconstruir las carreteras, viviendas, edificios públicos, escuelas parece una tarea hercúlea'

Pollino: la Calabria chiede un'Ordinanza in Prevenzione

- Istituzioni - Istituzioni - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Pollino: la Calabria chiede un'Ordinanza in Prevenzione"

Data: **11/01/2012**

Indietro

Pollino: la Calabria chiede un'Ordinanza in Prevenzione

La giunta regionale della Calabria chiede al Governo nazionale il riconoscimento dello stato di attenzione per il potenziale pericolo in atto nei comuni dell'area del Pollino interessati dallo sciame sismico

Mercoledì 11 Gennaio 2012 - Istituzioni -

La Giunta regionale della regione Calabria ha approvato nella seduta di ieri 10 gennaio, una delibera avente come oggetto la prevenzione sismica, che si inserisce nell'ambito delle attività di pianificazione per il rischio sismico.

"In pratica -si legge in un comunicato emesso dall'uff. Stampa della giunta regionale calabrese- si chiede al Governo nazionale l'emanazione di una specifica Ordinanza in Prevenzione, finalizzata ad evitare situazioni di pericolo e maggiori danni a persone o a cose, ai sensi dell'art. 5, comma 3 della Legge 24/2/1992 n.225.

L'obiettivo è quello del riconoscimento dello stato di attenzione per il potenziale pericolo in atto, e la conseguente emanazione di una specifica "Ordinanza in Prevenzione" per i Comuni di Castrovillari, Mormanno, Laino Borgo e Laino Castello, situati nell'area del Pollino della provincia di Cosenza interessata dallo sciame sismico in questione, più prossimi all'area epicentrale e che, sino ad oggi, risentono maggiormente gli effetti al suolo di detta fenomenologia sismica".

Il sottosegretario alla presidenza della Regione Calabria con delega alla protezione civile Franco Torchia ha sottolineato come l'attenzione della giunta della regione Calabria vada di pari passo con le attività che la Protezione Civile regionale ha attivato a seguito dello sciame sismico ancora in corso nell'area del Pollino Calabrese-Lucano, anche nell'ottica della prosecuzione della più generale attività di pianificazione per il rischio sismico nella regione Calabria avviata nel marzo 2011.

"In particolare -ha affermato Torchia - abbiamo avviato una serie di iniziative "non strutturali" di prevenzione con l'impiego di personale regionale e di tutto il sistema locale di protezione civile. L'obiettivo è quello di definire un quadro complessivo di vulnerabilità del territorio e di individuare le misure necessarie per la mitigazione del rischio sismico. D'intesa con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, con la Prefettura di Cosenza ed in sinergia con la Regione Basilicata, stiamo lavorando alla redazione di pianificazioni speditive di emergenza comunali/intercomunali, ci siamo attivati per fornire alla popolazione l'informazione sul corretto comportamento da adottare in caso di evento sismico critico, per la verifica delle telecomunicazioni radio alternative in emergenza (anche connesse con l'organizzazione sanitaria sul territorio), nonché la formazione del Volontariato locale di protezione civile da impiegare a supporto dell'attività delle squadre formate da componenti delle istituzioni. La Protezione Civile regionale ha effettuato tramite proprio personale i sopralluoghi tecnici volti alla verifica delle Strutture Pubbliche e degli Edifici Strategici, nonché delle aree di protezione civile e delle vie di esodo della popolazione e le ispezioni mirate per verificare l'agibilità di alcune scuole dei Comuni interessati. Le scosse sismiche in questione continuano ad essere avvertite dalla popolazione e la loro considerevole frequenza ha ingenerato e continua ad ingenerare paura e disorientamento"

"Alla luce degli eventi - ha concluso Torchia - riteniamo che tale situazione, straordinaria, meriti, da parte del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, un particolare stato di attenzione relativamente alla fase di attuazione delle misure "non strutturali" di prevenzione, con particolare impiego di risorse finanziarie, umane e strumentali da parte di questa Regione, attraverso l'emanazione di una specifica Ordinanza in Prevenzione".

red/pc

fonte: uff. stampa giunta regionale Calabria

Milano, ProCiv: insediato il Comitato provinciale

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Milano, ProCiv: insediato il Comitato provinciale"

Data: **11/01/2012**

Indietro

Milano, ProCiv: insediato il Comitato provinciale

Bolognini (Assessore alla Protezione Civile): "Rafforzeremo la prevenzione dei rischi e delle emergenze nel nostro territorio"

Mercoledì 11 Gennaio 2012 - Dal territorio -

Si è insediato ieri pomeriggio a Milano il nuovo Comitato provinciale per la Protezione Civile, guidato dal Presidente della Provincia Guido Podestà e composto da rappresentanti di Prefetture, forze dell'ordine, Vigili del Fuoco, Polizia provinciale, Asl, Arpa, Croce Rossa, Politecnico di Milano, Aipo, Genio Civile e Azienda regionale emergenza urgenza. La struttura di coordinamento - spiega in una nota la Provincia di Milano - si occuperà in particolare di assicurare la predisposizione di programmi di previsione e di prevenzione, oltre che della loro realizzazione in armonia con quelli regionali e nazionali. Il Comitato, che ha l'obiettivo di rivedere il "Programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi" e il "Piano provinciale di emergenza" vigenti, agirà quindi - continua la nota - nelle vesti di soggetto consultivo e propositivo, giacché coadiuverà l'Amministrazione in virtù delle linee guida contenute nel Testo unico approvato dalla Regione Lombardia (legge regionale n. 16, 22 maggio 2004).

Il Comitato "rappresenta uno strumento fondamentale per Milano e per il Milanese" - ha dichiarato il Presidente Podestà - "Coordina infatti un numero di soggetti impegnati, sia con propri mezzi sia attraverso il supporto di oltre 2.700 volontari, nella gestione di numerosi servizi e nella conduzione di complicate missioni, come quella condotta lo scorso ottobre in Liguria".

"Uno strumento in più per rafforzare e pianificare la prevenzione dei rischi e delle emergenze" - ha aggiunto l'assessore alla Protezione Civile Stefano Bolognini - "e per coordinare tutte le attività di Protezione Civile, anche in vista degli importanti appuntamenti che ci attendono nel Milanese", tra cui ad esempio Expo 2015.

Redazione/EB

ProCiv di Magliano: Raccolta Giocattoli per la Befana 2012

- Presa Diretta - Presa Diretta - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"ProCiv di Magliano: Raccolta Giocattoli per la Befana 2012"

Data: **11/01/2012**

[Indietro](#)

ProCiv di Magliano: Raccolta Giocattoli per la Befana 2012

Riceviamo e pubblichiamo quanto inoltrato dal GVM di Magliano de' Marsi circa l'iniziativa dall'Associazione svolta, il giorno della Befana, per la raccolta di giocattoli per bambini. Ne sono stati raccolti oltre 500, distribuiti poi tra i bambini e le famiglie meno abbienti.

Mercoledì 11 Gennaio 2012 - Presa Diretta -

Raccolta di giocattoli portata a termine anche quest'anno dai Volontari della Protezione Civile di Magliano.

"Siamo alla terza edizione della manifestazione e quest'anno sono stati raccolti oltre 500 giochi di tutte le dimensioni e di tutti i colori" afferma il Presidente del GVM (Gruppo Volontari Magliano de' Marsi) Luigi Felli, "parte dei giocattoli sono già stati distribuiti ed altri saranno consegnati nei prossimi giorni alle famiglie ed ai bambini meno abbienti attraverso le Caritas della Diocesi dei Marsi".

Durante la raccolta fatta il giorno dell'Epifania in piazza della Repubblica a Magliano de' Marsi e presso il teatro di S. Rocco ad Avezzano, oltre ai giocattoli, sono stati raccolti anche dei peluche grandi e piccoli.

"La crisi si vede anche da queste iniziative" sottolinea Costantino Borea, curatore della manifestazione, "mai come quest'anno abbiamo ricevuto una valanga di richieste da parte dei genitori dei ceti più bisognosi, molti dei quali senza lavoro da mesi, anche perché oggi i prezzi dei giocattoli sono arrivati alle stelle".

Con questo progetto si chiudono le attività sociali svolte nel 2011 dall'Associazione, tra le quali ricordiamo la collaborazione con Unicef, Anlaid e Telefono Azzurro.

Un doveroso ringraziamento va a tutti i volontari del GVM impegnati non solo in azioni emergenziali, ma anche in progetti come questo, dove la divisa che indossano non serve per "apparire", ma per dare sostegno e supporto con un regalo e qualche frase di conforto a qualcuno meno abbiente che ha il diritto di vivere una vita più dignitosa.

Per le altre foto della manifestazione cliccare qui.

GVM Gruppo Volontari Magliano de' Marsi

Lieve evento sismico in provincia di Cosenza

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Lieve evento sismico in provincia di Cosenza"

Data: **12/01/2012**

[Indietro](#)

Lieve evento sismico in provincia di Cosenza

Un evento sismico di magnitudo 2.7 è stato avvertito dalla popolazione in provincia di Cosenza

Mercoledì 11 Gennaio 2012 - Dal territorio -

Un lieve sisma di magnitudo 2.7 della scala Richter si è verificato provincia di Cosenza, nel distretto sismico Valle del Crati.

La scossa ha avuto luogo alle ore 14.31 di oggi, ad una profondità di 5,9 km.

Le località più prossime all'epicentro sono: Montalto Uggufe, San Vincenzo La Costa e San Benedetto Ullano.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone e/o cose.

red/pc

fonte: INGV

Ora tremano per la casa a «rischio sismico»

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 11/01/2012

Indietro

Il fatto

11-01-2012

I GUAI DEL GOVERNO**Ora tremano per la casa a «rischio sismico»*****Altro scandalo in vista per l'esecutivo: l'acquisto furbetto del ministro Patroni Griffi. Che minimizza***

Anna Maria Greco Roma Annuncia una Pubblica amministrazione «efficiente e trasparente», promette di tagliare le auto blu anche agli enti locali e di non ammettere deroghe al tetto per gli stipendi dei manager pubblici ma proprio lui, Filippo Patroni Griffi, potrebbe provocare il nuovo strappo all'immagine di rigore e correttezza del governo Monti, dopo le dimissioni del sottosegretario Carlo Malinconico.

Il fatto è che sul ministro per la Pubblica amministrazione pesa la storia della casa al quartiere Monti, vicino al Colosseo, acquistata dall'Inps nel 2008 ad un prezzo scontatissimo come immobile «non di pregio». E per il Catasto a rischio sismico, anche se la capitale di terremoti non ne ha mai visti. Dopo un lungo braccio di ferro con l'istituto previdenziale davanti a Tar e Consulta, l'abitazione «popolare» di 109 metri quadrati è costata solo 177 mila euro.

Da settimane a perseguire Patroni Griffi non è solo l'accostamento con Malinconico, ma soprattutto quello con la famosa casa di Claudio Scajola: stessa vista sull'Anfiteatro Flavio, pagata cinque volte di più. L'ex ministro del governo Berlusconi è finito nei guai giudiziari e si è dovuto dimettere perché nel 2004 tirò fuori appena 600 mila euro per 180 metri quadri, mentre un milione e 100 mila euro per i magistrati li avrebbe versati l'imprenditore Diego Anemone. Ora Patroni Griffi si trova a dover giustificare un privilegio calcolato 1.630 euro al metro quadrato. Ma respinge ogni parallelo. «Credo siano situazioni molto diverse: la mia vicenda non è assimilabile.

Non è personale, ma ha riguardato tutti gli acquirenti degli enti previdenziali di tutta Italia, secondo parametri fissati per legge, quindi è una situazione diffusa e generalizzata».

Quanto alla vicenda Malinconico, prima delle dimissioni Patroni Griffi si dice sicuro che tutto si chiarirà ma evita altri commenti: «Vorrei rispondere di faccende che riguardano me».

Il ministro chiede anche di non dimenticare, per la storia della casa al Colosseo, i tanti «anni di professionalità» alle sue spalle.

Anni di prestigiosi incarichi nella Pubblica amministrazione in cui, e questa è un'altra spina nel fianco, è diventato un campione del doppio stipendio, mantenendo sempre la sua retribuzione da consigliere di Stato fuori ruolo e aggiungendo di volta in volta quella degli altri ruoli in ministeri e autorità. Ecco perché crea qualche imbarazzo che proprio lui si occupi ora di mettere fine allo scandalo del cumulo degli stipendi, autotagliandosi la retribuzione.

Patroni Griffi era ieri all'audizione sulle linee programmatiche del suo dicastero alle Commissioni riunite Affari costituzionali e Lavoro della Camera. Auspica, sul tetto per i compensi dei manager pubblici pari allo stipendio del Primo presidente della Cassazione (305 mila euro lordi l'anno), che non ci siano deroghe. La norma riguarderà anche lui, che guadagnerà di meno.

Nel decreto «Salva-Italia» è stato infatti inserito, in sede di conversione, il terzo comma che prevede possibili deroghe per le posizioni apicali di alcune amministrazioni. Ma Patroni Griffi si augura che nel testo «quasi pronto per essere inviato alle Camere» vi sia «l'applicazione a tutti i soggetti interessati, con una riduzione automatica al tetto fissato».

Quanto ai tagli delle auto blu, per il ministro bisogna «estirpare l'idea» che «siano uno status symbol». Sono, invece, «un mezzo operativo per consentire di lavorare meglio all'ufficio». Dopo il 20 gennaio ci sarà una verifica degli effettivi

Ora tremano per la casa a «rischio sismico»

risparmi per sapere quanto si è speso nel 2011 e qual è il costo attuale delle auto di servizio.

Sulla riorganizzazione della pubblica amministrazione e l'individuazione delle eccedenze, il ministro annuncia che punterà sulla mobilità. «Anche se una cosa è spostare una persona dal quartiere Prati all'Eur, altra cosa da Vercelli a Catania». Si guarda bene dal citare il quartiere Monti.

INVEROSIMILE

Per il Catasto l'immobile è in un'area «ballerina» Ma è nel centro di Roma

109

I metri quadrati della casa del ministro della Funzione pubblica, a via Monte Oppio, vista Colosseo

1.630

Gli euro/mq pagati da Patroni Griffi per la sua casa. Pocovicino, Claudio Scajola ne aveva pagati 8500

AMBIGUITÀ

Il successore di Brunetta ha un doppio stipendio Eppure attacca i privilegi **TECNICO**

A destra, il ministro Filippo Patroni Griffi, titolare di doppio stipendio. Sopra, la casa a via Monte Oppio, a Roma [Lapresse]

FUORI UNO, MA NON BASTA

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 11/01/2012

Indietro

Prima

11-01-2012

IL GOVERNO PERDE I PEZZI**FUORI UNO, MA NON BASTA**

Dopo le ferie a scrocco si dimette Malinconico. Ora trema Patroni Griffi, il ministro con la casa low-cost al Colosseo. La ricetta Monti fa acqua: i mercati stanno per declassare l'Italia

di **Alessandro Sallusti** Questo governo dei tecnici, per parafrasare la dichiarazione di Monti sui politici, fa un po' pena. Altro che superuomini. Dopo poche settimane di vita il premier professore perde per dimissioni un pezzo, il sottosegretario Carlo Malinconico, travolto dallo scandalo delle vacanze di lusso pagate da imprenditori chiacchierati. E a fatica, per ora, gestisce il caso del ministro Patroni Griffi, quello che ha comperato a prezzi stracciati (1.500 euro al metro) una casa in centro vista Colosseo grazie all' aiuto, guarda caso, dello stesso Malinconico e a una perizia che, cosa rara a Roma, dichiarò l'edificio a rischio sismico.

Siamo stati noi de *Il Giornale* i primi a chiedere, due giorni fa, il passo indietro del sottosegretario. Ci compiacciamo che sia successo, ma questo non cambia di molto il giudizio complessivo. Questo governo infatti non ha solo il problema delle disgrazie dei suoi membri che stridono con l'arroganza e la spocchia moralista che ha accompagnato la sua nascita. Vacilla perché nonostante i proclami non sta portando alcun beneficio. Anzi. Ha aumentato le tasse ma lo spread è rimasto a livelli da record.

Ha permesso alle banche di lucrare sui fondi europei che erano stati erogati per finanziare imprese e famiglie ma vuole azzerare per decreto il tesoretto di taxisti e farmacisti. Anche i mercati internazionali stanno perdendo la pazienza. Ieri l'agenzia Fitch ha annunciato un possibile, ulteriore taglio del rating dell'Italia. Una bocciatura che avrebbe effetti economici gravi e che non potrebbe non avere conseguenze politiche serie.

Questi due mesi di governo Monti dimostrano tre cose. La prima: non è vero che i governi tecnici offrono garanzie etiche e di trasparenza superiori a quelli politici. Secondo: non è vero che l'attacco speculativo all'Italia era colpa della debolezza del governo Berlusconi. Terzo: è vero che i governi tecnici si possono permettere di fare i forti coi deboli e i deboli con i forti. Morale. Forse è meglio ripensare a quella cambiale in bianco consegnata al professor Monti su richiesta del presidente Napolitano. Nel Pdl si era detto: firmiamo per senso di responsabilità. Visto come stanno andando le cose forse è meglio valutare se ritirarla, la cambiale, perché non si salverà l'Italia se prima non si salvano gli Italiani. Pdl e Lega possono farlo, caso Cosentino permettendo. Avanti così e le urne potrebbero essere meno lontane di quello che sembra.

Servizi da pagina 2 a pagina 8

Livorno: Rossi, positiva pronta risposta del ministro Clini

- - liberoquotidiano.it

Libero-news

"Livorno: Rossi, positiva pronta risposta del ministro Clini"

Data: **12/01/2012**

Indietro

Firenze, 11 gen. - (Adnkronos) - "La tempestiva risposta del Governo alla nostra richiesta di intervento per l'emergenza dei fusti tossici dispersi in mare e' un concreto passo avanti. Al ministro Clini, con il quale ho parlato telefonicamente ieri sera, voglio esprimere per questo il mio pieno apprezzamento". Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, commenta cosi' la riunione convocata dal Ministero per lunedì' prossimo presso la Prefettura di Livorno.

"Le cose, come auspicavamo, si sono mosse rapidamente - prosegue Rossi - e questo e' bene per il nostro territorio e il nostro mare ed e' positivo che a Livorno sara' presente anche la Protezione civile nazionale".

La Regione parteciperà all'incontro di lunedì' con i propri tecnici e con quelli di Asl, Arpat e del Lamma. Quest'ultimo metterà a disposizione il programma di mappatura della dispersione di inquinanti in mare messo a punto con il progetto Momar finanziato con i fondi europei erogati dalla Regione.

11/01/2012

L'Aquila, 12 rinvii a giudizio per "occupazione abusiva di edificio pubblico"**Redattore sociale***"L'Aquila, 12 rinvii a giudizio per "occupazione abusiva di edificio pubblico"*Data: **11/01/2012**

Indietro

11/01/2012

11.27

GIUSTIZIA**L'Aquila, 12 rinvii a giudizio per "occupazione abusiva di edificio pubblico"**

Fra gli imputati i giornalisti Angelo Venti, responsabile del presidio che Libera ha creato all'Aquila subito dopo il sisma, e Marco D'Antonio, membro dello stesso presidio. Oltre a loro, anche altri appartenenti al comitato 3:32

L AQUILA Dodici rinvii a giudizio per occupazione abusiva di edificio pubblico a L Aquila. Fra gli imputati anche i giornalisti Angelo Venti, responsabile del Presidio che Libera ha creato all'Aquila subito dopo il sisma, e Marco D'Antonio, membro dello stesso presidio.

Oltre ai due di Libera, gli altri rinviati a giudizio sono appartenenti al comitato 3:32 nato nei giorni immediatamente successivi al sisma rei di aver occupato una struttura di pochi metri quadrati al centro del parco dell'ex ospedale psichiatrico di Collemaggio di proprietà della Asl locale, uscita indenne dal terremoto e in stato di abbandono già prima del 2009. In questo stabile il comitato ha creato Casematte centro di aggregazione in cui dal settembre 2010 si sono tenuti centinaia di concerti, incontri anche con autorità locali, conferenze stampa e iniziative. Accanto alla struttura hanno poi sistemato una struttura in legno e dei container in cui vive una decina di giovani che hanno perso la propria abitazione. I due giornalisti imputati in passato hanno condotto inchieste scomode sugli sprechi nella gestione dell'emergenza, sulle infiltrazioni mafiose nella ricostruzione, sull'informazione nel cratere e sull'impatto ambientale delle 19 new town costruite per l'emergenza. Per Libera si tratta di un attacco mirato: L'accusa è assurda si legge in un comunicato diffuso dall'associazione fondata da Don Ciotti. Che i nostri referenti non facciamo parte del comitato dei giovani del 3e32 - dichiara Libera - è noto a tutti, anche alle stesse forze dell'ordine. Dalla lettura degli atti è chiaro l'intenzione di voler colpire i nostri referenti che sin dalle prime ore dell'emergenza hanno collaborato attivamente con le locali forze dell'ordine. Angelo Venti e Marco D'Antonio, sono stati gli autori di diverse inchieste giornalistiche sulle irregolarità e illegalità nel post terremoto, che hanno dato vita a successive inchieste della magistratura, molte ancora in corso. Materiale raccolto anche nel nostro dossier *Abruzzo, la fine dell'isola felice*".

"Dalla lettura degli atti della Procura - prosegue Libera nella nota - risulta che a un anno dall'apertura di uno spazio sociale frequentato da centinaia di giornalisti e migliaia di persone - i due giornalisti e referenti di Libera sono stati fotografati la mattina del 23 settembre 2010 nel parco pubblico fuori l'edificio occupato, intenti a lavorare con il loro computer portatile".

"A sostenere l'accusa, quindi, - ha evidenziato ancora Libera - solo una foto che in realtà certifica che i due imputati erano fuori e non dentro la struttura. Fermo restando la fiducia nell'operato della magistratura e forze dell'ordine, ci preoccupa che dietro l'attacco ingiustificato ai due esponenti del presidio di Libera si celi il tentativo di mettere in crisi una proficua collaborazione con le istituzioni. La struttura in questione poi è all'interno della vasta area dell'ex ospedale psichiatrico di Collemaggio, composto da numerosi edifici immersi in un parco di diversi ettari, situato a ridosso del centro storico distrutto del capoluogo abruzzese. L'intero complesso pubblico è quindi strategico per la ricostruzione ma fa gola anche alla speculazione privata, stimolata anche dalle ipotesi di vendita dell'intera area per ripianare il debito della sanità regionale. Un disegno, questo - conclude Libera - che qualcuno teme possa essere messo in crisi proprio dalla presenza di quei giovani presenti nella minuscola struttura a cui va la piena solidarietà di Libera per il lavoro svolto e per il recupero di un'area abbandonata diventata spazio di democrazia e socialità. Solidarietà condivisa e manifestata a tutti i 12 imputati anche da soggetti della società civile, del mondo dell'associazionismo locale, del sindacato e da alcune forze politiche. La prima udienza è fissata per il 10 aprile. (Elisa Cerasoli)

Data:

11-01-2012

Redattore sociale

L'Aquila, 12 rinvii a giudizio per "occupazione abusiva di edificio pubblico"

DÖ°

Haiti, Medici senza frontiere: "Sistema sanitario ancora allo sbando"**Redattore sociale**

"Haiti, Medici senza frontiere: "Sistema sanitario ancora allo sbando"

Data: **11/01/2012**

Indietro

11/01/2012

12.42

SOLIDARIETÀ

Haiti, Medici senza frontiere: "Sistema sanitario ancora allo sbando"

Roma - Il sistema sanitario e' ancora allo sbando ad Haiti. Il terremoto del 12 gennaio 2010 e' alle spalle, ma i problemi restano. Lo denuncia Medici senza frontiere, Msf, che nel disastro di due anni fa ha perso 12 membri del proprio personale. Due ospedali di Msf sono stati distrutti: il centro traumatologico La Trinite' e la clinica ostetrica e ginecologica Solidarite'. In questi due anni Msf ha supportato un ospedale del ministero della Salute nella baraccopoli di Cite' Soleil e ha costruito quattro ospedali d'emergenza nelle zone colpite dal sisma, dove vivono circa due milioni di persone. Molte strutture sanitarie della capitale sono scomparse il 12 gennaio 2010. Prima di quella data erano comunque gia' sotto dimensionate e non completamente operative. Il terremoto ha portato alla luce ed esacerbato i deficit del sistema sanitario haitiano. Ci vorra' molto tempo per ricostruirlo. Nel frattempo "stiamo lavorando per riempire il piu' possibile le lacune nelle cure mediche e rispondere a potenziali nuove emergenze, come il colera", dichiara Gerard Bedock, Capo missione di Msf a Haiti.

Dopo che una grave epidemia di colera ha colpito Haiti nell'ottobre 2010, sono stati registrati piu' di 500.000 casi in tutto il paese. "Centinaia di migliaia di persone- spiega , dichiara Wendy Lai, coordinatore medico di Msf- vivono ancora in condizioni terribili in accampamenti di fortuna. L'accesso all'acqua potabile e a strutture igieniche adeguate e' molto limitato in tutto il paese, soprattutto nelle aree rurali e remote. Questa situazione favorisce la diffusione di malattie infettive. Nonostante il numero di nuovi casi sia diminuito considerevolmente, registriamo ancora centinaia di casi ogni settimana e il rischio di recrudescenze stagionali rimane molto elevato. Dobbiamo essere molto vigili". (DIRE)

DÖ°

dai direttori ai presidenti di commissione le poltrone messe in palio dal governatore - antonio fraschilla

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 11/01/2012

Indietro

Pagina III - Palermo

Il capo della giunta apre la trattativa con l'Udc. Ma lo Scudocrociato chiede l'investitura di D'Alia per Palazzo d'Orleans
Dai direttori ai presidenti di commissione le poltrone messe in palio dal governatore

Congelati tutti gli incarichi di vertice della burocrazia in attesa degli sviluppi

In ballo anche i posti in giunta ma Lombardo esclude l'addio a Missineo

ANTONIO FRASCHILLA

Oggi a Roma, quando alle 19 incontrerà il senatore Gianpiero D'Alia e forse lo stesso leader dell'Udc Pierferdinando Casini, sul piatto metterà tutto, e cioè dodici poltrone da dirigente generale, due assessorati e anche presidenze di commissioni all'Assemblea regionale. Tutto, ma non quello che in fondo vuole l'Udc per tornare all'ovile e rientrare in una maggioranza che fa acqua da tutte le parti: e cioè il via libera alla candidatura alle prossime regionali di D'Alia come presidente della Regione. Nel dubbio, comunque, in vista dell'incontro previsto per questa sera Raffaele Lombardo ha congelato mezza amministrazione generale affidando a interim ben 12 dipartimenti, tra cui alcuni chiave come la Funzione pubblica o la Protezione civile, e ha preso la delega dell'assessorato alla Famiglia e al lavoro, lasciata libera da Andrea Piraino dimessosi dopo lo strappo dell'Udc.

Lombardo in questo momento dice chiaramente di non avere «alcuna fretta» di riempire le caselle del puzzle della Regione, forse perché così può metterle sul mercato delle trattative politiche nella speranza di ricompattare la maggioranza e soprattutto l'asse con l'Udc: un partito centrista, e non di sinistra, con il quale allearsi anche in chiave nazionale per poter rimandare alla Camera e al Senato uomini dell'Mpa. «Tutte le caselle delle dirigenze generali sono coperte con gli interim - dice Lombardo - comunque insieme agli altri assessori stiamo valutando la questione in vista di una giunta che faremo se non venerdì, la settimana prossima». Anche per quanto riguarda la delega rimasta libera, quella di Piraino, Lombardo non ha fretta: «Al momento ce l'ho io e garantiamo l'ordinaria amministrazione».

Così metà amministrazione regionale rimane affidata a direttori a interim: dal primo gennaio 9 dirigenti non sono stati rinnovati e i dipartimenti che guidavano, in alcuni casi, sono ambitissimi. A esempio non è stato rinnovato nel suo incarico di dirigente della Funzione pubblica Giovanni Bologna, in passato molto vicino all'ex governatore Salvatore Cuffaro e oggi sponsorizzato dall'area Pd di Lumia e Cracolici. Adesso molti esponenti di partiti della maggioranza vorrebbero piazzare al posto di Bologna uomini a loro graditi, perché dirigere la Funzione pubblica significa non solo gestire un budget che di soli stipendi e pensioni vale 1,6 miliardi di euro, ma anche tenere rapporti con i sindacati dei 17.500 dipendenti regionali diretti più i precari. Al suo posto, in casa Mpa e Alleanza per la Sicilia, c'è chi preme per promuovere un interno, Giuseppe Amato. In questo caso Bologna potrebbe andare al dipartimento Lavoro, poltrona che fino al 31 dicembre è stata occupata da Alessandra Russo, al momento non rinnovata nel suo incarico e in calo nel borsino di Palazzo d'Orleans. Una delle dirigenze più ambite è poi quella della Protezione civile, incarico ricoperto da Pietro Lo Monaco, sponsorizzato dall'area Lumia e non rinnovato: Lo Monaco dovrebbe andare alla guida di un nuovo dipartimento che tra un mese nascerà dalla divisione in due rami delle Infrastrutture, dal quale sarà scorporata una struttura che si chiamerà «Assistenza tecnica regionale» e che metterà insieme Genio civile e Urega. Il suo posto, al momento, è stato affidato a interim a Vincenzo Falgares, ma questa poltrona rimane ambitissima visto il ruolo chiave che la Protezione civile ha come assistenza alla struttura commissariale per l'emergenza rifiuti.

Il governatore, inoltre, non ha rinnovato l'incarico a Salvatore Giglione, parente del deputato di Grande Sud Michele Cimino. Risultato? La poltrona di dirigente generale dell'Azienda foreste è stata affidata a interim a un fedelissimo dello stesso Lombardo, Pietro Tolomeo, attualmente dirigente del Corpo forestale. Tra i dipartimenti "congelati" c'è però anche quello agli interventi Infrastrutturali dell'agricoltura, dove Lombardo aveva piazzato un dirigente a lui molto gradito, Salvatore Barbagallo. Il suo posto è stato preso a interim da Rosaria Barresi, ma questa è una poltrona troppo ambita per

dai direttori ai presidenti di commissione le poltrone messe in palio dal governatore - antonio fraschilla

rimanere affidata in via transitoria. Come successore di Barbagallo in pole c'è Dario Caltabellotta, ex cuffariano di ferro adesso entrato nelle grazie di diverse aree, dall'Alleanza per la Sicilia all'Udc. Gli altri incarichi non rinnovati sono poi quelli di Francesco Attaguile agli Affari extraregionali, di Salvatore Taormina alle Finanze (al suo posto interim a Sergio Gelardi), di Luciana Giammanco alle Autonomie locali e di Ludovico Benfante all'Autorità di certificazione. Da un anno sono poi affidate a interim la direzioni della Ragioneria generale, delle Attività produttive e della Pesca.

Per quanto riguarda la giunta, comunque, Lombardo assicura che non chiederà a Sebastiano Missineo di lasciare l'incarico: «È come tutti gli altri assessori un tecnico, e rimane al suo porto», dice il governatore, mettendo fine alle voci che davano Missineo in uscita perché indicato dall'Api, il partito di Rutelli, che vorrebbe adesso far nominare altri al suo posto.

ripoli, per i geologi adesso è zona rossa - luigi spezia

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 11/01/2012

Indietro

Pagina VI - Bologna

I residenti: "Deprezzate le nostre abitazioni"

Ripoli, per i geologi adesso è zona rossa

LUIGI SPEZIA

Il Servizio geologico della Regione Emilia Romagna ha aggiornato la cartografia delle frane e ha decretato che una buona fetta del paese di Ripoli Santa Maria Maddalena è "zona rossa", con una "frana attiva per scivolamento in blocco". Prima del marzo scorso tutta l'area del paese era "verde", cioè "frana quiescente", che si è mossa dopo l'inizio dei lavori delle gallerie della Variante. I geologi hanno classificato come frane attive anche due ampie aree a nord e a sud del paese, sempre lungo il tracciato autostradale. Andrea Defranceschi, capogruppo del Movimento 5 Stelle in Regione, ha dichiarato che ora c'è «un grave deprezzamento del valore delle proprietà. Chi comprerebbe mai una casa su una frana attiva?». Defranceschi chiede «come può il prefetto Nicola Tranfaglia persistere nel convincimento che non si siano rischi e come può la Regione limitarsi a monitorare la zona, senza intervenire a tutela degli abitanti». Oggi, intanto, la Procura, che ha aperto un'inchiesta per disastro colposo, nominerà i consulenti che dovranno svolgere la perizia per conto del pm Morena Plazzi.

la ragioneria blocca l'ars "precari, niente copertura"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 11/01/2012

Indietro

Pagina II - Palermo

Il provvedimento

Il provvedimento

La Ragioneria blocca l'Ars "Precari, niente copertura"

LA sfida al commissario dello Stato si sgonfia. Ieri l'Ars era pronta a sferrare il secondo attacco, con la riproposizione delle norme impugnate da Carmelo Aronica in materia di personale della Regione. Ma sui presentatori del ddl 834 è arrivata la doccia fredda del parere del ragioniere generale Enzo Emanuele, che ha dichiarato il testo "improcedibile" in assenza degli strumenti contabili, «anche perché prevede una previsione di spesa pluriennale».

Il presidente di turno Santi Formica ha letto il parere in aula. Di analogo contenuto una nota della commissione Bilancio. «È emerso - spiega il presidente della commissione Riccardo Savona - che le coperture finanziarie sono tecnicamente superate, in quanto si riferiscono allo scorso bilancio pluriennale 2011-2013. E, in ogni caso, l'attuale regime di esercizio provvisorio preclude l'esame di disegni di legge che comportino nuove spese».

Il suggerimento è di riproporre il disegno di legge quando sarà adottato la legge di bilancio. L'impugnativa del commissario dello Stato del 27 dicembre aveva bloccato 1.600 assunzioni, tra cui quelle dei catalogatori dei Beni culturali, dei tecnici della Protezione civile, degli esperti di dissesto idrogeologico o dell'emergenza rifiuti.

pericolo alluvioni da roma 66 milioni

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 11/01/2012

Indietro

Pagina VII - Torino

Previsti oltre 200 interventi urgenti

Pericolo alluvioni da Roma 66 milioni

Saranno di 66 milioni di euro i fondi del ministero dell' Ambiente per combattere il dissesto idrogeologico in Piemonte.

Lo ha annunciato l' assessore regionale Roberto Ravello: «Si tratta di un tassello fondamentale per poter realizzare 217 interventi urgenti e prioritari per la messa in sicurezza del territorio e della popolazione. Le condizioni di rischio idrogeologico sul territorio si sono ulteriormente aggravate a seguito degli eventi di marzo e novembre».

DÖ°

piccoli comuni, tutte le novità del 2012

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 12/01/2012

Indietro

- *Provincia*

Piccoli Comuni, tutte le novità del 2012

Da Andrate a Tavagnasco, passando per Carema. Gli adempimenti da compiere e il dibattito (vivo) sul territorio le funzioni associate

L ultimo elenco approvato dalla Provincia

La giunta provinciale ha approvato, prima di Natale, la richiesta di deroga ai livelli ottimali delle convenzioni stipulate dai Comuni per lo svolgimento in forma associata di funzioni comunali. Nell elenco figurano, per il Canavese, Loranze che ha attivato il servizio associato per la refezione e la scuola elementare con Collettero, Parella, Quagliuzzo, Strambinello; Levone che ha in convenzione con Prascorsano e San Ponso l ufficio tecnico; Torre Canavese che condivide i servizi scolastici con Bairo e Baldissero Canavese. L Unione dei Comuni Terre del Chiusella, comprendente Parella, Collettero, Quagliuzzo e Strambinello ha associato numerose funzioni: tra le altre, i servizi generali, la polizia locale, i servizi scolastici, la cultura, lo sport e il turismo, il settore viabilità e trasporti, la gestione del territorio e ambiente, la protezione civile, i servizi sociali e lo sviluppo economico. Tra i comuni virtuosi anche Rocca Canavese che ha associato la segreteria comunale e la gestione della scuola materna con Rivarossa e Levone. Rocca ha anche dato vita al servizio associato per la scuola media con Barbania e Levone. Vico ha in convenzione con Brosso, Meugliano, Trausella, Traversella i servizi scolastici e di refezione e condivide la segreteria con Brosso, Alpette e Ribordone. In lista anche Borgofranco e Quassolo, che hanno assieme polizia municipale e messo comunale e l Unione dei Comuni del Ciriace e del Basso Canavese (San Maurizio, Cirié, Mathi, Nole, Robassomero, San Carlo, San Francesco al Campo) uniti in materia di servizi sociali e di viabilità. Va detto però che non si tratta degli unici casi di comuni che da tempo si stanno adoperando per la gestione associata di servizi. L elenco contempla solo quelli che hanno unito più funzioni essenziali già giudicate a livelli ottimali. (a.a.)

ANDRATE Un 2012 di grandi novità per i piccoli Comuni alle prese con i tagli decisi dal Governo. A partire dalle norme taglia-poltrone che dalle prossime amministrative alleggeriranno gli organi di governo dei Comuni fino a diecimila abitanti. Nei Comuni fino a mille abitanti le giunte verranno eliminate e resteranno solo il sindaco e sei consiglieri. Nei municipi fino a 3.000 abitanti a questi si aggiungeranno anche due assessori. Negli enti tra 3.000 e 5.000 abitanti il sindaco sarà coadiuvato da 7 consiglieri e 3 assessori, mentre nei comuni tra 5.000 e 10.000 abitanti il consiglio sarà composto da 10 consiglieri e le giunte da 4 assessori. Resta invariato anche il timing del taglio dei gettoni di presenza ai consiglieri dei Comuni fino a mille abitanti: la decurtazione scatterà a partire dalle prime elezioni amministrative successive alla data del 13 agosto 2012 e dunque dalla primavera 2013. Per quanto concerne invece l'applicazione del Patto di stabilità ai piccoli Comuni, l'appuntamento resta il 2013 mentre slitta di un anno il debutto del patto di stabilità per le unioni costituite dai comuni fino a 1.000 abitanti. Dodici mesi di tempo in più, insomma, anche alle Regioni affinché stabiliscano i limiti demografici per la costituzione delle unioni, rispetto a quelli individuati dalla norma. Controverso e complesso il capitolo relativo alle convenzioni di servizi. Entro il 31 marzo, a meno di ennesime sorprese del Governo, i Comuni sotto i mille abitanti dovranno associare alcuni servizi o averli in convenzione. I centri tra i mille e i 5000 abitanti avranno tre mesi di tempo in più per farlo, entro il 30 giugno. La situazione è intricata e sono innumerevoli le riunioni per giungere a soluzioni ottimali. Il Comune di Ivrea ha lanciato un invito alle amministrazioni rimaste fuori dalle forme di collaborazione nate in questi mesi (Comuni della Pedanea, Comuni della Serra, per citare due esempi) e aperto un tavolo di trattative con Andrate, Nomaglio, Fiorano, Pavone, Cascinette, Montalto e Salerano. «Un'unione molto anomala me ne rendo conto, perché trasversale a Comuni che hanno un numero di abitanti molto diverso ma l'obiettivo è di adempiere alle disposizioni di legge - commenta il sindaco di Andrate, Giulio Roffino -. Stiamo svolgendo numerosi incontri e spero che si possa giungere ad una soluzione ottimale, nonostante i forti squilibri dimensionali,

piccoli comuni, tutte le novità del 2012

vedremo l'evolversi della situazione». A Carema il sindaco Giovanni Aldighieri deve far fronte ad un quadro non facile: «Stiamo cercando una soluzione sui servizi associati per evitare l'unione di Comuni - afferma - ma non è semplice perché in questi anni in molti hanno coltivato il proprio orticello senza guardare in prospettiva». A Tavagnasco, il primo cittadino Giovanni Franchino si dice parzialmente soddisfatto: «Sono contento che si sia evitata la soppressione dei piccoli Comuni - spiega -. Stiamo ragionando con diverse amministrazioni sul da farsi considerando che in questi anni non siamo rimasti a guardare e abbiamo già attivato diverse convenzioni». Le proposte di associazione che giungeranno dal territorio saranno poi valutate dal Governo. Se non si dimostreranno convenienti sotto il profilo economico si procederà alla formazione di unioni di Comuni. I centri montani dovranno aggregarsi formando un'unione non inferiore ai tremila abitanti, i centri di pianura, non inferiore ai cinquemila. Amelio Ambrosi

lugnacco guida la rimonta demografica

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 12/01/2012

Indietro

- *Provincia*

Lugnacco guida la rimonta demografica

Negli ultimi dodici mesi vi si sono insediate due nuove famiglie, che hanno preferito la pace del posto al caos cittadino

LA NOVITÀ »POPOLAZIONE IN MOVIMENTO

IL SINDACO Perassa Non possiamo certo fornire tutti i servizi ma dal nostro paese si possono raggiungere in pochi minuti i centri che li hanno in valle

LUGNACCO Il Comune di Lugnacco cresce. Di poco, ma cresce. Gli abitanti al 31 dicembre scorso erano 387, sette in più rispetto ai 380 di dodici mesi prima. Da novembre vi risiedono due nuclei familiari in più (passati da 112 a 114): persone che hanno preferito la tranquillità e lo stare allo stretto contatto con la natura incontaminata alla caoticità della grande città. E il sindaco Giovanni Perassa ne è entusiasta: «Siamo soddisfatti che la nostra comunità si sia allargata: questo segnale di crescita è importante per il nostro paese. Lugnacco gode inoltre di servizi efficienti, come ad esempio la navetta che tutti i mercoledì parte da Pecco e porta le persone non motorizzate al mercato di Vistrorio, oppure le scuole, raggiungibili in pochi minuti. Quando arrivano dei... neonati la scelta ricade sull'asilo nido di Alice Superiore, mentre per i più grandicelli qui a Lugnacco abbiamo la scuola materna. «A Vistrorio ci sono poi le elementari, mentre a Vico le medie prosegue il primo cittadino lugnacchese -. Geograficamente parlando poi Lugnacco è in una posizione favorevole per i pendolari che ogni mattina devono recarsi a Torino o anche fuori regione per lavoro: in poche decine di minuti si è a Rivarolo o ad Ivrea e di lì i mezzi per raggiungere la rispettiva sede del lavoro aumentano notevolmente. I nuovi lugnacchesi, oltre a considerare tutti questi aspetti continua Perassa credo che la loro scelta, in considerazione della crisi che attraversa il nostro Paese, sia stata dettata anche da ragioni economiche, visto che in Bassa Valchiusella gli affitti e le vendite delle case hanno prezzi maggiormente alla portata, rispetto magari ad Ivrea o nei grandi centri urbani». Il primo cittadino di Lugnacco non vuole poi sentir parlare di paese morto: «A Lugnacco ci sono quattro associazioni molto importanti e sono la banda musicale (che è libera a tutti gli appassionati di musica), la Pro Loco, composta da persone giovani e volenterose nel portare allegria, la Protezione Civile ed il Centro di Socializzazione diretto da Ornella Benzoni, in cui la cultura ed il divertimento sono di casa. »Non mi resta quindi che dare il benvenuto ai nuovi arrivati e spero vivamente che questa ripresa demografica venga confermata anche nell'immediato futuro», auspica soddisfatto il sindaco Perassa. Un auspicio che non mancheranno di fare proprio anche gli altri amministratori valchiusellesi. Loris Ponsetto

volontari e vigilantes contro i vandali

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **12/01/2012**

Indietro

Aglie

Volontari e vigilantes contro i vandali

AGLIE La notte di Capodanno, ignoti vandali hanno tagliato le gomme di una quarantina di autovetture parcheggiate nell'ampio piazzale Caduti di Nassyria, ad Agliè. Per ovviare al ripetersi di questi incresciosi e deplorabili episodi, il Comune ha deciso di affidare ai volontari ausiliari, coadiuvati dal gruppo comunale di Protezione Civile, l'incarico di presidiare il parcheggio durante le manifestazioni che si svolgono nel salone Alladium. «Fino ad oggi, i volontari si limitavano a indirizzare gli automobilisti ed a regolamentare la sosta, lasciando il parcheggio al termine del loro compito», spiega il vicesindaco, Alberto Rostagno. «Da oggi, a turno, invece, il parcheggio sarà presidiato dagli stessi volontari fino al termine delle manifestazioni. Sono stati altresì concordati due ulteriori passaggi notturni da parte dell'autovettura del servizio di vigilanza, con due guardie giurate a bordo, che quotidianamente, nell'orario che va dalle 21 alle 7 del mattino, si occupa del controllo dei punti sensibili». Circa due mesi fa, analogo provvedimento era stato assunto per il controllo dell'area cimiteriale, all'indomani dell'avvenuto furto notturno di rame. «Se da un lato i danni subiti portano i malcapitati a non ritornare più nel luogo del misfatto, con evidente ricaduta economica-turistica per il paese», aggiunge Rostagno, «l'inciviltà diffusa porta nel cittadino onesto un senso di incertezza, di perdita di fiducia. Questo senso di malessere sociale può essere combattuto con un maggior rigore, con un miglior modo di amministrare a tutti i livelli, con la collaborazione di tutte le forze politiche, senza anacronistiche contrapposizioni. Dobbiamo fare in modo che le regole della convivenza civile vengano rispettate da tutti». (c.c.)

I pm: per ora nessuna ipotesi di reato

ROMA. «Carlo Malinconico non è indagato. Per ora non ci sono elementi per contestargli reati». Lo ribadiscono fonti vicine all'indagine della Procura di Roma che ha portato alle dimissioni del sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Si tratta di uno dei filoni della più ampia inchiesta sulla "cricca" degli appalti per il G-8 e i grandi eventi affidati alla Protezione civile. A dare il la alle verifiche sono state le rivelazioni di Francesco Maria De Vito Piscicelli, il costruttore che rise del terremoto dell'Aquila del 2009, tra gli imputati del processo in corso a Roma per le irregolarità legate all'appalto per la Scuola Marescialli dei Carabinieri di Firenze. Dallo scorso giugno Piscicelli ha iniziato a collaborare con il procuratore aggiunto, Alberto Caperna e con i pm Ilaria Calò e Roberto Felici, ricostruendo il sistema di spartizione degli appalti gestiti dalla "Ferratella", il provveditorato ai Lavori pubblici guidato fino al 2009 da Angelo Balducci, e facendo i nomi di alcuni alti funzionari che avrebbero beneficiato, a seconda dei casi, di regali, viaggi o tangenti per favorire le sue aziende. L'imprenditore, che si è presentato di sua iniziativa ai pm, ha parlato anche di soggiorni all'hotel Il Pellicano di Porto Ercole pagati a Malinconico quando era segretario generale della Presidenza del Consiglio del governo Prodi. «Lo feci per fare un favore a Balducci ha detto - me lo chiese Diego Anemone», tra i principali imputati del processo perugino per il G-8. Il fatto era noto. «È stato rilevato scrivevano i carabinieri del Ros di Firenze in una informativa del 15 ottobre 2009 che tra il 2007 e il 2008, il professor Malinconico ha soggiornato più volte presso Il Pellicano, e le relative spese quantificate in complessivi euro 19.876,00 sono state pagate da Piscicelli», titolare della Opere Pubbliche e Ambiente spa. Società che proprio nel 2007, il 19 novembre, si aggiudica l'appalto per la piscina olimpionica di Valco San Paolo, una delle opere dei Mondiali di Nuoto di Roma del 2009, tra i grandi eventi gestiti dal provveditorato di Balducci. Allo stato non sono emersi collegamenti tra l'aggiudicazione dei lavori e le vacanze in Toscana di Malinconico. Ai soggiorni si fa riferimento invece in una telefonata, intercettata dal Ros, tra lo stesso Piscicelli e il proprietario del Pellicano, Roberto Sciò. Che a proposito della prenotazione delle vacanze di Malinconico nel suo relais per il 2008 dice: «Francesco ma che te lo sei adottato il professore? Stai costruendo un grattacielo da qualche parte?». Imbarazzato, il costruttore replica: «Fa parte dei giochi, che vuoi fare?». Prima di dimettersi Malinconico ha ribadito di avere ignorato che a pagare i soggiorni fosse Piscicelli, di non avere mai conosciuto Anemone e di non avere potuto dubitare, all'epoca, dell'onestà di Balducci, oggi a processo per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione. Al di là del caso Malinconico, l'inchiesta va avanti. Finora gli indagati sono sei. Ma il loro numero potrebbe aumentare man mano che sarà verificata la veridicità o meno delle confessioni di Piscicelli. L'imprenditore ha detto di avere pagato tangenti all'ex commissario delegato per i Mondiali di Nuoto, Claudio Rinaldi, già sotto processo a Perugia, e ad altri funzionari pubblici incaricati di effettuare i controlli sull'esecuzione dei lavori a Valco San Paolo, tra cui Paolo Zini, direttore dei lavori, e Pierpaolo Gandola, coordinatore per la sicurezza del cantiere. Per loro si ipotizza la concussione. Per l'ex consigliere della Corte dei Conti, Antonello Colosimo (che nega ogni addebito), capo di Gabinetto del ministero dell'Agricoltura fino allo scorso 20 dicembre, si ipotizza invece l'estorsione. Piscicelli gli avrebbe garantito un ufficio in uso in via Margutta e un'auto con autista. RIPRODUZIONE RISERVATA

Malinconico vede Monti, poi si dimette*MERCATI E MANOVRA Governo sotto esame*

foto="/immagini/milano/photo/201/1/23/20120111/mal.JPG" XY="316 198" Croprect="115 30 314

192"foto="/immagini/milano/photo/201/1/23/20120111/pisci.JPG" XY="295 216" Croprect="43 4 214

201"foto="/immagini/milano/photo/201/1/23/20120111/piscina.JPG" XY="372 171" Croprect="100 14 229 164"

Il sottosegretario lascia dopo il caso dell'hotel pagato da Piscicelli: lo faccio per salvaguardare l'esecutivo IL PRESSING DEL PREMIER La versione ufficiale parla di «dimissioni spontanee» ma hanno pesato fortemente l'irritazione e il disagio del premier

ROMA. Quando in mattinata è arrivata la notizia che era in corso un faccia a faccia tra lui e Mario Monti è stato subito chiaro che le dimissioni erano una questione di minuti. Nulla era trapelato dallo staff del premier ma, dato lo stile dello stesso presidente, in molti hanno immaginato disagio e forse irritazione per una vicenda molto imbarazzante. E infatti dopo circa un'ora di colloquio Carlo Malinconico esce da Palazzo Chigi che ha già rimesso il suo mandato di sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'editoria. La versione ufficiale parla di un addio spontaneo ma, di certo, è quello che gli ha chiesto il premier che «apprezza e ringrazia» e non vuole «ombre» sul suo Esecutivo. Dura appena 44 giorni la sua avventura nel Governo ma la circostanza dei suoi soggiorni in un hotel di lusso pagato dalla cosiddetta "cricca" appariva proprio incompatibile con l'Esecutivo «strano» come lo stesso Monti lo ha definito. «Rassegno le mie dimissioni per poter meglio difendere la mia immagine e onorabilità in tutte le sedi, nonché per salvaguardare la credibilità e l'efficacia dell'azione del Governo», con queste parole Malinconico lascia il suo incarico dopo averlo assunto il 28 novembre scorso. E non era la prima volta visto che già con Romano Prodi era stato a capo del Dipartimento degli Affari legali della presidenza del Consiglio e poi proprio nel periodo dei soggiorni "incriminati" nel 2007-2008 aveva ricoperto il ruolo di Segretario generale sempre con Prodi. La storia che porta Malinconico alle dimissioni racconta di fine settimana in un albergo extralusso all'Argentario pagati dall'imprenditore Francesco De Vito Piscicelli, costruttore noto per aver riso al telefono la notte del terremoto all'Aquila parlando degli affari che si prospettavano con la ricostruzione. Soggiorni gratis a colpi di migliaia di euro che Piscicelli avrebbe pagato su richiesta dell'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci e del costruttore Diego Anemone, entrambi imputati al processo per i lavori del G8 che si apre a Perugia il 23 aprile. «Piscicelli chiedeva tante attenzioni per questo cliente ha raccontato Roberto Sciò, proprietario dell'hotel e capii che stava facendo un regalo di taglio speciale». Ma nella nota in cui ha spiegato i fatti, Malinconico nega di aver mai fatto «favori ai personaggi coinvolti» e di aver appreso «solo ora che Piscicelli avrebbe pagato di propria iniziativa e per ragioni a me del tutto ignote». Insomma, un regalo incomprensibile tant'è che nella sua ricostruzione dei fatti l'ex sottosegretario spiega che «mi fu detto dall'albergo che per i precedenti soggiorni era stato provveduto ma senza specificare da parte di chi. Pensai fosse stato Balducci e ugualmente insistetti per non gravare su di lui. Non ci fu modo di riuscirvi, sicchè irritato cancellai le permanenze successive e non tornai più all'albergo». Certo, una posizione assai scomoda per chi da molti anni ricopre alti incarichi nella pubblica amministrazione, da avvocato e consigliere di Stato fino a diventare nei primi anni '90 capo del legislativo delle Partecipazioni statali e del Tesoro fino a Palazzo Chigi. Plauso dal centro-sinistra e dal terzo polo che apprezzano «il gesto di responsabilità». Ma c'è un altro caso che agita le acque del Governo «strano»: è quello del ministro della pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi per aver acquistato una casa di proprietà dell'Inps (di cui era già inquilino) a prezzi molto convenienti (177mila euro) nei pressi del Colosseo. Una sistemazione logistica che ha fatto subito pensare alla casa di Claudio Scajola. «Non credo siano situazioni assimilabili: non è una vicenda personale ma ha riguardato tutti gli acquirenti da enti previdenziali in tutta Italia, secondo parametri fissati per legge» ha commentato il ministro. Li. P. RIPRODUZIONE RISERVATA

VICENDA DEI WEEK END PAGATI CHI È MALINCONICO Carlo Malinconico (foto) era stato nominato da Mario Monti sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'editoria il 28 novembre scorso. Dal 2008 al 2011 è stato il presidente della Fieg (Federazione italiana editori giornali). Dal 2006 al 2008 ha ricoperto l'incarico di segretario generale della presidenza del Consiglio con Romano Prodi

SOGGIORNI ALL'HOTEL PELLICANO Vacanze pagate da Piscicelli Carlo Malinconico avrebbe soggiornato nell'albergo "Il pellicano" di Porto Ercole (foto a destra in basso) a spese di Francesco De Vito Piscicelli (foto a destra in alto), il costruttore noto per aver riso al telefono la notte del terremoto all'Aquila parlando degli affari che si prospettavano

Richieste di Balducci-Anemone Piscicelli avrebbe pagato per Malinconico alcuni soggiorni (9.800 euro per tre vacanze a partire dal 2007), su richiesta dell'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci e del costruttore Diego Anemone, entrambi imputati al processo

Malinconico vede Monti, poi si dimette

per i lavori del G-8 Il pagamento di Malinconico Malinconico, dopo le indiscrezioni apparse sui quotidiani, ha dichiarato di aver appreso che era stato Piscicelli a pagare i soggiorni al Pellicano di sua iniziativa «solo ora e per ragioni del tutto ignote» aggiungendo di aver «versato all'albergo l'intera somma dovuta per evitare tutti gli effetti di episodi non voluti, né sollecitati» La prenotazione sospetta Malinconico ha ricordato di aver conosciuto Balducci prima che fosse coinvolto nelle inchieste sulla "cricca" del G-8: «Andai per la prima volta al Pellicano nel 2007, ci tornai nel 2008. In quella circostanza chiesi a Balducci la cortesia di fare la prenotazione al posto mio. Si sa che pagai una parte dei soggiorni. Mi fu detto dall'albergo che per i precedenti era stato provveduto ma senza specificare da parte di chi. Pensai che fosse stato Balducci e insistetti per non gravare su di lui. Non ci fu modo di riuscirvi, sicché irritato cancellai le permanenze successive e non tornai più all'albergo»ANSA

I pm: per ora nessuna ipotesi di reato.

I pm: per ora nessuna ipotesi di reato

ROMA. «Carlo Malinconico non è indagato. Per ora non ci sono elementi per contestargli reati». Lo ribadiscono fonti vicine all'indagine della Procura di Roma che ha portato alle dimissioni del sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Si tratta di uno dei filoni della più ampia inchiesta sulla "cricca" degli appalti per il G-8 e i grandi eventi affidati alla Protezione civile. A dare il la alle verifiche sono state le rivelazioni di Francesco Maria De Vito Piscicelli, il costruttore che rise del terremoto dell'Aquila del 2009, tra gli imputati del processo in corso a Roma per le irregolarità legate all'appalto per la Scuola Marescialli dei Carabinieri di Firenze. Dallo scorso giugno Piscicelli ha iniziato a collaborare con il procuratore aggiunto, Alberto Caperna e con i pm Ilaria Calò e Roberto Felici, ricostruendo il sistema di spartizione degli appalti gestiti dalla "Ferratella", il provveditorato ai Lavori pubblici guidato fino al 2009 da Angelo Balducci, e facendo i nomi di alcuni alti funzionari che avrebbero beneficiato, a seconda dei casi, di regali, viaggi o tangenti per favorire le sue aziende. L'imprenditore, che si è presentato di sua iniziativa ai pm, ha parlato anche di soggiorni all'hotel Il Pellicano di Porto Ercole pagati a Malinconico quando era segretario generale della Presidenza del Consiglio del governo Prodi. «Lo feci per fare un favore a Balducci ha detto - me lo chiese Diego Anemone», tra i principali imputati del processo perugino per il G-8. Il fatto era noto. «È stato rilevato scrivevano i carabinieri del Ros di Firenze in una informativa del 15 ottobre 2009 che tra il 2007 e il 2008, il professor Malinconico ha soggiornato più volte presso Il Pellicano, e le relative spese quantificate in complessivi euro 19.876,00 sono state pagate da Piscicelli», titolare della Opere Pubbliche e Ambiente spa. Società che proprio nel 2007, il 19 novembre, si aggiudica l'appalto per la piscina olimpionica di Valco San Paolo, una delle opere dei Mondiali di Nuoto di Roma del 2009, tra i grandi eventi gestiti dal provveditorato di Balducci. Allo stato non sono emersi collegamenti tra l'aggiudicazione dei lavori e le vacanze in Toscana di Malinconico. Ai soggiorni si fa riferimento invece in una telefonata, intercettata dal Ros, tra lo stesso Piscicelli e il proprietario del Pellicano, Roberto Sciò. Che a proposito della prenotazione delle vacanze di Malinconico nel suo relais per il 2008 dice: «Francesco ma che te lo sei adottato il professore? Stai costruendo un grattacielo da qualche parte?». Imbarazzato, il costruttore replica: «Fa parte dei giochi, che vuoi fare?». Prima di dimettersi Malinconico ha ribadito di avere ignorato che a pagare i soggiorni fosse Piscicelli, di non avere mai conosciuto Anemone e di non avere potuto dubitare, all'epoca, dell'onestà di Balducci, oggi a processo per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione. Al di là del caso Malinconico, l'inchiesta va avanti. Finora gli indagati sono sei. Ma il loro numero potrebbe aumentare man mano che sarà verificata la veridicità o meno delle confessioni di Piscicelli. L'imprenditore ha detto di avere pagato tangenti all'ex commissario delegato per i Mondiali di Nuoto, Claudio Rinaldi, già sotto processo a Perugia, e ad altri funzionari pubblici incaricati di effettuare i controlli sull'esecuzione dei lavori a Valco San Paolo, tra cui Paolo Zini, direttore dei lavori, e Pierpaolo Gandola, coordinatore per la sicurezza del cantiere. Per loro si ipotizza la concussione. Per l'ex consigliere della Corte dei Conti, Antonello Colosimo (che nega ogni addebito), capo di Gabinetto del ministero dell'Agricoltura fino allo scorso 20 dicembre, si ipotizza invece l'estorsione. Piscicelli gli avrebbe garantito un ufficio in uso in via Margutta e un'auto con autista. RIPRODUZIONE RISERVATA

Malinconico vede Monti, poi si dimette*MERCATI E MANOVRA Governo sotto esame*

foto="/immagini/milano/photo/201/1/23/20120111/mal.JPG" XY="316 198" Croprect="115 30 314

192"foto="/immagini/milano/photo/201/1/23/20120111/pisci.JPG" XY="295 216" Croprect="43 4 214

201"foto="/immagini/milano/photo/201/1/23/20120111/piscina.JPG" XY="372 171" Croprect="100 14 229 164"

Il sottosegretario lascia dopo il caso dell'hotel pagato da Piscicelli: lo faccio per salvaguardare l'esecutivo IL PRESSING DEL PREMIER La versione ufficiale parla di «dimissioni spontanee» ma hanno pesato fortemente l'irritazione e il disagio del premier

ROMA. Quando in mattinata è arrivata la notizia che era in corso un faccia a faccia tra lui e Mario Monti è stato subito chiaro che le dimissioni erano una questione di minuti. Nulla era trapelato dallo staff del premier ma, dato lo stile dello stesso presidente, in molti hanno immaginato disagio e forse irritazione per una vicenda molto imbarazzante. E infatti dopo circa un'ora di colloquio Carlo Malinconico esce da Palazzo Chigi che ha già rimesso il suo mandato di sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'editoria. La versione ufficiale parla di un addio spontaneo ma, di certo, è quello che gli ha chiesto il premier che «apprezza e ringrazia» e non vuole «ombre» sul suo Esecutivo. Dura appena 44 giorni la sua avventura nel Governo ma la circostanza dei suoi soggiorni in un hotel di lusso pagato dalla cosiddetta "cricca" appariva proprio incompatibile con l'Esecutivo «strano» come lo stesso Monti lo ha definito. «Rassegno le mie dimissioni per poter meglio difendere la mia immagine e onorabilità in tutte le sedi, nonché per salvaguardare la credibilità e l'efficacia dell'azione del Governo», con queste parole Malinconico lascia il suo incarico dopo averlo assunto il 28 novembre scorso. E non era la prima volta visto che già con Romano Prodi era stato a capo del Dipartimento degli Affari legali della presidenza del Consiglio e poi proprio nel periodo dei soggiorni "incriminati" nel 2007-2008 aveva ricoperto il ruolo di Segretario generale sempre con Prodi. La storia che porta Malinconico alle dimissioni racconta di fine settimana in un albergo extralusso all'Argentario pagati dall'imprenditore Francesco De Vito Piscicelli, costruttore noto per aver riso al telefono la notte del terremoto all'Aquila parlando degli affari che si prospettavano con la ricostruzione. Soggiorni gratis a colpi di migliaia di euro che Piscicelli avrebbe pagato su richiesta dell'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci e del costruttore Diego Anemone, entrambi imputati al processo per i lavori del G8 che si apre a Perugia il 23 aprile. «Piscicelli chiedeva tante attenzioni per questo cliente ha raccontato Roberto Sciò, proprietario dell'hotel e capii che stava facendo un regalo di taglio speciale». Ma nella nota in cui ha spiegato i fatti, Malinconico nega di aver mai fatto «favori ai personaggi coinvolti» e di aver appreso «solo ora che Piscicelli avrebbe pagato di propria iniziativa e per ragioni a me del tutto ignote». Insomma, un regalo incomprensibile tant'è che nella sua ricostruzione dei fatti l'ex sottosegretario spiega che «mi fu detto dall'albergo che per i precedenti soggiorni era stato provveduto ma senza specificare da parte di chi. Pensai fosse stato Balducci e ugualmente insistetti per non gravare su di lui. Non ci fu modo di riuscirvi, sicchè irritato cancellai le permanenze successive e non tornai più all'albergo». Certo, una posizione assai scomoda per chi da molti anni ricopre alti incarichi nella pubblica amministrazione, da avvocato e consigliere di Stato fino a diventare nei primi anni '90 capo del legislativo delle Partecipazioni statali e del Tesoro fino a Palazzo Chigi. Plauso dal centro-sinistra e dal terzo polo che apprezzano «il gesto di responsabilità». Ma c'è un altro caso che agita le acque del Governo «strano»: è quello del ministro della pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi per aver acquistato una casa di proprietà dell'Inps (di cui era già inquilino) a prezzi molto convenienti (177mila euro) nei pressi del Colosseo. Una sistemazione logistica che ha fatto subito pensare alla casa di Claudio Scajola. «Non credo siano situazioni assimilabili: non è una vicenda personale ma ha riguardato tutti gli acquirenti da enti previdenziali in tutta Italia, secondo parametri fissati per legge» ha commentato il ministro. Li. P. RIPRODUZIONE RISERVATA

VICENDA DEI WEEK END PAGATI CHI È MALINCONICO Carlo Malinconico (foto) era stato nominato da Mario Monti sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'editoria il 28 novembre scorso. Dal 2008 al 2011 è stato il presidente della Fieg (Federazione italiana editori giornali). Dal 2006 al 2008 ha ricoperto l'incarico di segretario generale della presidenza del Consiglio con Romano Prodi

SOGGIORNI ALL'HOTEL PELLICANO Vacanze pagate da Piscicelli Carlo Malinconico avrebbe soggiornato nell'albergo "Il pellicano" di Porto Ercole (foto a destra in basso) a spese di Francesco De Vito Piscicelli (foto a destra in alto), il costruttore noto per aver riso al telefono la notte del terremoto all'Aquila parlando degli affari che si prospettavano Richieste di Balducci-Anemone Piscicelli avrebbe pagato per Malinconico alcuni soggiorni (9.800 euro per tre vacanze a partire dal 2007), su richiesta dell'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci e del costruttore Diego Anemone, entrambi imputati al processo

Malinconico vede Monti, poi si dimette

per i lavori del G-8 Il pagamento di Malinconico Malinconico, dopo le indiscrezioni apparse sui quotidiani, ha dichiarato di aver appreso che era stato Piscicelli a pagare i soggiorni al Pellicano di sua iniziativa «solo ora e per ragioni del tutto ignote» aggiungendo di aver «versato all'albergo l'intera somma dovuta per evitare tutti gli effetti di episodi non voluti, né sollecitati» La prenotazione sospetta Malinconico ha ricordato di aver conosciuto Balducci prima che fosse coinvolto nelle inchieste sulla "cricca" del G-8: «Andai per la prima volta al Pellicano nel 2007, ci tornai nel 2008. In quella circostanza chiesi a Balducci la cortesia di fare la prenotazione al posto mio. Si sa che pagai una parte dei soggiorni. Mi fu detto dall'albergo che per i precedenti era stato provveduto ma senza specificare da parte di chi. Pensai che fosse stato Balducci e insistetti per non gravare su di lui. Non ci fu modo di riuscirvi, sicché irritato cancellai le permanenze successive e non tornai più all'albergo»ANSA

I pm: per ora nessuna ipotesi di reato

Il caso delle vacanze gratis. Verifiche scattate dopo le rivelazioni del costruttore che rise del terremoto all'Aquila

L'INTERCETTAZIONE Il proprietario dell'albergo in una conversazione telefonica si rivolge a Piscicelli: «Francesco, ma che te lo sei adottato il Professore?»

Domenico Lusi ROMA. «Carlo Malinconico non è indagato. Per ora non ci sono elementi per contestargli reati». Lo ribadiscono fonti vicine all'indagine della Procura di Roma che ha portato alle dimissioni del sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Si tratta di uno dei filoni della più ampia inchiesta sulla "cricca" degli appalti per il G-8 e i grandi eventi affidati alla Protezione civile. A dare il la alle verifiche sono state le rivelazioni di Francesco Maria De Vito Piscicelli, il costruttore che rise del terremoto dell'Aquila del 2009, tra gli imputati del processo in corso a Roma per le irregolarità legate all'appalto per la Scuola Marescialli dei Carabinieri di Firenze. Dallo scorso giugno Piscicelli ha iniziato a collaborare con il procuratore aggiunto, Alberto Caperna e con i pm Ilaria Calò e Roberto Felici, ricostruendo il sistema di spartizione degli appalti gestiti dalla "Ferratella", il provveditorato ai Lavori pubblici guidato fino al 2009 da Angelo Balducci, e facendo i nomi di alcuni alti funzionari che avrebbero beneficiato, a seconda dei casi, di regali, viaggi o tangenti per favorire le sue aziende. L'imprenditore, che si è presentato di sua iniziativa ai pm, ha parlato anche di soggiorni all'hotel Il Pellicano di Porto Ercole pagati a Malinconico quando era segretario generale della Presidenza del Consiglio del governo Prodi. «Lo feci per fare un favore a Balducci ha detto - me lo chiese Diego Anemone», tra i principali imputati del processo perugino per il G-8. Il fatto era noto. «È stato rilevato scrivevano i carabinieri del Ros di Firenze in una informativa del 15 ottobre 2009 che tra il 2007 e il 2008, il professor Malinconico ha soggiornato più volte presso Il Pellicano, e le relative spese quantificate in complessivi euro 19.876,00 sono state pagate da Piscicelli», titolare della Opere Pubbliche e Ambiente spa. Società che proprio nel 2007, il 19 novembre, si aggiudica l'appalto per la piscina olimpionica di Valco San Paolo, una delle opere dei Mondiali di Nuoto di Roma del 2009, tra i grandi eventi gestiti dal provveditorato di Balducci. Allo stato non sono emersi collegamenti tra l'aggiudicazione dei lavori e le vacanze in Toscana di Malinconico. Ai soggiorni si fa riferimento invece in una telefonata, intercettata dal Ros, tra lo stesso Piscicelli e il proprietario del Pellicano, Roberto Sciò. Che a proposito della prenotazione delle vacanze di Malinconico nel suo relais per il 2008 dice: «Francesco ma che te lo sei adottato il professore? Stai costruendo un grattacielo da qualche parte?». Imbarazzato, il costruttore replica: «Fa parte dei giochi, che vuoi fare?». Prima di dimettersi Malinconico ha ribadito di avere ignorato che a pagare i soggiorni fosse Piscicelli, di non avere mai conosciuto Anemone e di non avere potuto dubitare, all'epoca, dell'onestà di Balducci, oggi a processo per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione. Al di là del caso Malinconico, l'inchiesta va avanti. Finora gli indagati sono sei. Ma il loro numero potrebbe aumentare man mano che sarà verificata la veridicità o meno delle confessioni di Piscicelli. L'imprenditore ha detto di avere pagato tangenti all'ex commissario delegato per i Mondiali di Nuoto, Claudio Rinaldi, già sotto processo a Perugia, e ad altri funzionari pubblici incaricati di effettuare i controlli sull'esecuzione dei lavori a Valco San Paolo, tra cui Paolo Zini, direttore dei lavori, e Pierpaolo Gandola, coordinatore per la sicurezza del cantiere. Per loro si ipotizza la concussione. Per l'ex consigliere della Corte dei Conti, Antonello Colosimo (che nega ogni addebito), capo di Gabinetto del ministero dell'Agricoltura fino allo scorso 20 dicembre, si ipotizza invece l'estorsione. Piscicelli gli avrebbe garantito un ufficio in uso in via Margutta e un'auto con autista. RIPRODUZIONE RISERVATA

"Era come una polveriera" Spray vicino alla pressa::Ci sono nuove nubi su...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: 11/01/2012

Indietro

"Era come una polveriera" Spray vicino alla pressa

Esplosione di Andezeno, indagato il titolare della cartiera FEDERICO GENTA

MASSIMO MASSENZIO

Bombolette vuote abbandonate in fabbrica A far esplodere la compattatrice potrebbe essere stata una delle tante bombolette spray esaurite per uso cosmetico trovate dagli inquirenti all'interno della fabbrica. Lo confermerebbero i resti rinvenuti dai vigili del fuoco nella pressa stessa

Pompieri ancora al lavoro Anche ieri vigili del fuoco in azione nella fabbrica di Tetti Castagno: l'incendio non è stato ancora spento definitivamente

Ci sono nuove nubi sulla cartiera di Andezeno, distrutta lunedì dall'esplosione di una pressa. L'incendio non è stato ancora spento definitivamente dai vigili del fuoco, ma a preoccupare il titolare dell'azienda di via Tetti Castagno sono gli sviluppi giudiziari dell'inchiesta avviata dal procuratore Raffaele Guariniello. Roberto Fioraso è stato iscritto nel registro degli indagati con ipotesi di reato che vanno dall'incendio alle lesioni colpose, passando per la violazione delle norme antinfortunistiche.

Accuse gravi. Gli inquirenti parlano di «rimozione volontaria di cautele contro gli incidenti» e a insospettirli è stato il ritrovamento di un considerevole quantitativo di bombolette spray per uso cosmetico all'interno dello stabilimento.

Bombole esaurite, rifiuti pericolosi che non dovevano essere lì. Non sono trattati dalla Effe Erre e non erano mai stati notati nei precedenti sopralluoghi effettuati dagli ispettori dello Spresal.

Potrebbe essere stata proprio una di quelle bombole a causare lo scoppio della compattatrice: lo confermerebbero i resti ritrovati dai vigili del fuoco all'interno della pressa.

Adesso in Procura vogliono capire se ci sia stato un utilizzo improprio del macchinario o se sia trattato di un caso isolato, dovuto a un errore umano. Ma le accuse potrebbero non essere finite qui. I tecnici dell'Arpa hanno acquisito i registri di entrata e uscita del materiale per verificare il rispetto dei limiti di stoccaggio. Al vaglio degli investigatori ci sono i giganteschi cumuli di carta che si trovavano all'interno del capannone. Quelli che hanno preso fuoco e hanno compromesso la struttura della fabbrica, dichiarata inagibile.

Per il momento si tratta solo di ipotesi. Fioraso si difende, sostenuto dai suoi stessi dipendenti e dalle aziende vicine, che hanno fatto a gara per aiutare la Effe Erre nelle delicate fasi di sgombero. I rifiuti bruciati sono stati ammassati nei piazzali delle fabbriche che si affacciano sulla provinciale. «Servono spazi asfaltati, per evitare che il percolato possa raggiungere il terreno» spiega Mauro Valpreda, direttore del mangimificio Morando. Aggiunge: «Anche noi smaltiamo gli imballaggi alla Fioraso. Un gesto di solidarietà era il minimo che potessimo fare».

Dopo i primi sopralluoghi, l'Arpa continua a monitorare l'area per evitare la dispersione di sostanze pericolose. Tracce di monossido di carbonio sono state rilevate soltanto all'interno della fabbrica avvolta dalle fiamme. Chi lavora a pochi metri dal capannone non sembra correre alcun rischio. La protezione civile continua a presidiare la strada che porta alla cartiera. Le aziende specializzate sono al lavoro per recuperare l'acqua impiegata nelle lunghe operazioni di spegnimento, che sono proseguite per tutta la giornata di ieri.

Mentre operai, pompieri e volontari si affannano in via Tetti Castagno nessuno dimentica i quattro feriti. Le loro condizioni rimangono gravi, ma stazionarie. Claudio Fiorina e Roberto Stocco, sono ricoverati al Cto di Torino. Vladimir Cotic e Silvio Stocco al Maggiore di Chieri. Hanno ustioni di primo e secondo grado al volto e alle mani e la prognosi continua a essere riservata, ma da parte dei medici c'è un cauto ottimismo «L'importante è che siano vivi - conferma Renzo Stocco, che non smette di telefonare per avere notizie del fratello e del cugino - Quando ho saputo dell'esplosione, ho subito pensato al peggio. Ora mi accontento di sapere che li potrò riabbracciare».

LE ACCUSE Incendio e lesioni colpose e violazione delle norme anti-infortunistiche

4 operai feriti

***"Era come una polveriera" Spray vicino alla pressa::Ci sono nuove nubi
su...***

Claudio Fiorina e Roberto Stocco, sono ricoverati al Cto, Vladimir Cotic e Silvio Stocco al Maggiore di Chieri

La Regione "Valle in crisi serve aiuto dalle banche": «Abbiamo verificato ...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: **11/01/2012**

Indietro

TEMPERATURE ALTE

La Regione "Valle in crisi serve aiuto dalle banche"

«Abbiamo verificato l'impossibilità legislativa di chiedere lo stato di calamità naturale per le aree montane e i comprensori sciistici per i danni economici ed occupazionali subiti per la mancanza di neve e per le alte temperature registrate in questi giorni. La Regione, comunque, chiederà al governo un intervento di carattere straordinario per sostenere l'economia e l'occupazione di quei territori». E nello stesso tempo, annuncia il presidente Roberto Cota «attraverso Finpiemonte verificheremo con le banche la possibilità di intervenire per limitare gli effetti negativi della situazione».

La richiesta di un intervento straordinario del governo sarà ufficializzata lunedì nel corso della riunione del tavolo di crisi convocato dall'assessore al Turismo. E Alberto Cirio spiega: «E' necessario coinvolgere attivamente il mondo bancario, chiedendo particolare attenzione e disponibilità nei confronti delle prossime scadenze a carico degli operatori di questo settore. Inoltre ho chiesto di accelerare la procedura di assegnazione dei fondi regionali, alla luce della riforma delle Legge 2».

La situazione è critica in buona parte della regione con alcune eccezioni: funzionamento e agibilità quasi normale per gli impianti di Vialattea e Bardonecchia e piena funzionalità a Prali. Più difficile la situazione delle piccole stazioni torinesi mentre è decisamente critica nel Cuneese con impianti chiusi o parzialmente aperti con piste brevi e campi scuola: unici funzionanti con neve naturale ad alte quote Argentera e Ponte Chianale. Nel Biellese a Bielmonte aperti una seggiovia.

La casa di Patroni Griffi altra grana per il governo Ma lui: "Tutto regolare"::Sarà il destino, ma ...

Stampa, La (Torino)

""

Data: 11/01/2012

Indietro

La casa di Patroni Griffi altra grana per il governo Ma lui: "Tutto regolare"

Nel ricorso si fece assistere dall'avvocato Malinconico FRANCESCO SEMPRINI

ROMA

Vista Colosseo La casa di Patroni Griffi si trova in centro a Roma, in via Monte Oppio

Ministro Filippo Patroni Griffi, ministro della Funzione pubblica

Sarà il destino, ma anche il governo di salvezza nazionale è costretto a fare i conti con grattacapi che sembravano peculiarità dei soli esecutivi politici. Così dopo Carlo Malinconico e le sue «vacanze facili», rischia ora di montare un altro caso, quello della «casa facile» di Filippo Patroni Griffi. Galeotto fu il Colosseo per il ministro della Funzione pubblica, visto che a creargli qualche pensiero è un appartamento in via Monte Oppio acquistato dall'Inps a prezzo stracciato. Ironia della sorte a pochi passi dalla casa dello scandalo che costò a Claudio Scajola le dimissioni da ministro a causa dell'acquisto agevolato dall'intervento del «criccarolo» Diego Anemone. Similitudine immediata nata in contemporanea con l'inchiesta del «Fatto Quotidiano» che punta a far luce sulla vicenda. «Non credo che siano situazioni assimilabili», si difende Patroni-Griffi anche perché - sostiene - si tratta di una situazione che ha riguardato gli enti previdenziali dell'Italia intera.

Tutto inizia nel 1986 quando il trentenne Patroni-Griffi, vincitore di un concorso pubblico si trasferisce a Roma dove gli viene assegnata una casa dell'Inps con affitto agevolato, prima a equo canone e poi con contratto di locazione a prezzi di mercato fissati dall'Ente, che oscillano negli ultimi anni dai 600 ai mille euro al mese. La sorte è benevola perché il palazzo umbertino di via Monte Oppio, pur non essendo un gran che, ha una vista che merita, Colosseo da una parte, Palatino e Foro Romano dall'altra. A lui spetta un appartamento l'interno 3, del primo piano, quattro stanze per un totale di 110 metri quadri compreso il balconcino interno. La svolta arriva 15 anni dopo quando, spinti dalla necessità di fare cassa gli enti pubblici - Inps compresa - varano dismissioni a raffica, concedendo agli inquilini il diritto di prelazione con agevolazione nel caso di acquisto in blocco.

Lo sconto complessivo previsto per la compravendita collettiva è del 45% ma solo nel caso in cui l'affare riguardi un edificio popolare, ipotesi che il Tesoro giudica inammissibile per via Monte Oppio. Gli inquilini, tra cui l'ex sindacalista Cgil ed oggi deputato del Pdl Giuliano Cazzola, non ci stanno, non vogliono spendere quanto il mercato chiederebbe loro, anche perché le condizioni dell'immobile non sono certo buone. Fanno quadrato e avviano un contenzioso legale appellandosi allo stato di degrado in cui versa il palazzo, e si avvalgono del supporto legale, dell'avvocato Carlo Malinconico, il futuro sottosegretario che giusto ieri si è dimesso. Sono necessari diversi anni e cinque sentenze per risolvere il contenzioso: il Consiglio di Stato si convince che l'immobile non è di valore anche perché accatastato «A/4», in pratica un palazzo popolare con l'aggravio del rischio sismico, visto che le fondamenta poggiano sui tunnel della metropolitana. Così nel 2008, Patroni Griffi, con quasi 178 mila euro, rileva l'appartamento che agli atti ha una rendita catastale di 850 euro l'anno, ma un valore di mercato di circa 800 mila euro. Un affarone: a conti fatti sono 1.630 euro al metro quadro, a fronte dei 3.050 pagati da Scajola (per un totale di 600 mila euro) nel 2004 per il suo primo piano (cifra che sale a 8.500 al metro se si sommano gli 1,1 milioni di euro versati dal costruttore Anemone).

Occorre distinguere però, perché a differenza del dirimpettaio, Patroni Griffi ha ottenuto lo sconto per legge, mentre l'ex ministro grazie all'intervento della «Cricca». Inoltre il palazzo di via Monte Oppio è veramente messo male tanto che i proprietari si sono accollati una spesa di 500 euro al mese per rimetterlo a posto, partendo dalla pavimentazione dei locali comuni terminata da poco con l'installazione di un mattonato bianconero simile a quello originale. È solo l'inizio però, perché gli intestatari degli appartamenti sono intenzionati a ridare piena dignità al palazzo e attirare inquilini di un certo livello, come quelli che si sono da poco trasferiti all'interno 3. Tra quelli che per ottenere un posto lì, all'ombra dell'Anfiteatro Flavio, è disposto a sborsare 3 o 4 mila euro ogni mese.

Ancora 600mila nelle tende

HAITI. (11/01/2012) | Vita.it

Vita non profit online*"Ancora 600mila nelle tende"*Data: **11/01/2012**

Indietro

VITA.it > News > Mondo > Emergenze

Di Redazione

HAITI. Ancora 600mila nelle tende 11 gennaio 2012

Segnala a un amico

Scrivi qui l'email del destinatario

Stampa articolo

Scarica articolo in versione stampabile

La denuncia di Action Aid a due anni di distanza dal terremoto. E i fondi promessi non arrivano

A distanza di due anni dal sisma sono ancora 600mila gli sfollati che vivono nelle tende, lottando quotidianamente per accedere all'acqua potabile, al cibo, alle cure mediche e all'educazione". Questa la denuncia di Marco De Ponte, Segretario Generale di ActionAid, alla vigilia del secondo anniversario del terribile terremoto che ha devastato Haiti, lasciando oltre due milioni di persone senza casa.

"Sono cifre spaventose se si pensa a quanto sia stato promesso alla popolazione dopo il terremoto", sottolinea De Ponte. Nel marzo 2010, 55 grandi donors internazionali hanno promesso al paese 5,6 miliardi di dollari in aiuti. "Ad oggi solo il 43% di questi fondi è stato stanziato e non esiste un sistema che permetta ai cittadini di verificare come siano stati utilizzati".

La fiducia nei grandi donatori internazionali è stata tradita - spiega ActionAid. Per questo la coalizione Je nan Je (occhio per occhio), che rappresenta circa 800mila cittadini Haitiani e di cui ActionAid è co-fondatrice, sta chiedendo maggiore trasparenza nella gestione della ricostruzione e una riforma della legislazione sul diritto alla terra. Oggi oltre 7.500 persone marceranno davanti al Parlamento di Port au Prince per dare voce a questa protesta.

"Se la popolazione continuerà ad essere sistematicamente esclusa dalla ricostruzione, sarà impossibile fare passi avanti e sconfiggere la cronica povertà del paese", conclude De Ponte. "La situazione sanitaria e igienica nella quale vivono le popolazioni è ancora drammatica e il pericolo di un ritorno del colera è molto concreto. L'accesso all'acqua potabile è inadeguato e la scarsità di cure mediche espone le fasce di popolazione più vulnerabili a un forte rischio di epidemie. Per questo motivo è essenziale che le autorità governative prendano decisioni efficaci per garantire alle popolazioni diritti fondamentali, che a due anni dal terremoto sono ancora negati".

Je nan Je (Eye to Eye) è un'importante coalizione creata nel 2011 e supporta da ActionAid che rappresenta circa 800mila cittadini Haitiani, network di donne contadine, movimenti rurali e organizzazioni della società civile. Je nan Je chiede al governo e alle istituzioni di Haiti una riforma trasparente della legislazione che regola l'accesso alla terra, un piano abitativo per i 600mila sfollati e, soprattutto, un coinvolgimento attivo della popolazione nel processo di ricostruzione di Haiti.

<http://www.actionaid.org/haiti/je-nan-je-campaign>

ActionAid Haiti supporta 8451 bambini di Haiti e le loro famiglie attraverso il programma di donazione a distanza. Nella fase post terremoto, il sistema di risposta alle emergenze dell'organizzazione ha garantito a 23mila famiglie (circa 138mila

Ancora 600mila nelle tende

persone) un rifugio temporaneo, cibo, supporto psicologico e programmi di lungo periodo di carattere educativo o finalizzati alla ricostruzione delle abitazioni.

Tag associati all'articolo: HaitiTerremotoAction Aid Italia

Due anni dopo: ricostruire la speranza

HAITI/2. (11/01/2012) | Vita.it

Vita non profit online*"Due anni dopo: ricostruire la speranza"*Data: **11/01/2012**

Indietro

VITA.it > News > Mondo > Emergenze > Centro America > Haiti

Di Redazione

Haiti/2. Due anni dopo: ricostruire la speranza 11 gennaio 2012

Segnala a un amico

Scrivi qui l'email del destinatario

Stampa articolo

Scarica articolo in versione stampabile

Save the Children presenta il suo rapporto che sintetizza gli interventi di aiuto

Haiti due anni dopo: solo 1 milione di persone sono rientrate in abitazioni o rifugi temporanei e neanche la metà delle macerie è stato rimosso. E questo nonostante il grande slancio di aiuti seguito al devastante terremoto che colpiva Haiti il 12 gennaio 2010 e che ha visto l'immediata attivazione di molte ong tra cui Save the Children, a 2 anni di distanza i problemi per i sopravvissuti sono ancora grandi.

«A tutt'oggi 500.000 persone (la metà circa delle quali bambini) vivono ancora sotto le tende in campi provvisori. Si continua a morire a causa del colera, di cui si sono ammalate - dall'esplosione dell'epidemia 515mila persone, con 6.000 morti circa). Centinaia di migliaia di minori sono ancora in situazione di grande vulnerabilità e vittime di abusi e violenze nelle tendopoli e negli slum, così come centinaia di migliaia di persone ancora sono senza lavoro», dichiara Valerio Neri, Dg di Save the Children Italia, alla vigilia dei 2 anni dal terremoto in Haiti e in occasione della diffusione del rapporto "Ricostruire la speranza ad Haiti" che sintetizza l'intenso lavoro che Save the Children sta portando avanti nelle aree più colpite di Port-au-Prince, Leogane, Jacmel, Petit e Grande Goâve, Maissade e Dessaline nell'Artibonite, sin dalle ore successive al sisma quando tutto il mondo assistette in diretta al salvataggio della piccola Winnie, tratta dalle macerie dopo 3 giorni grazie all'intervento di una troupe australiana e affidata a Save the Children per le prime cure.

«Le cause del permanere di tanti e gravi problemi a due anni dal terremoto, sono varie», prosegue Valerio Neri. «La ricostruzione procede a rilento, inoltre la risposta al terremoto ha dovuto fare i conti non solo con la vastità del disastro ma anche con un contesto difficile e dai costi elevati per le ong - i costi del carburante e della sicurezza per esempio sono enormi - tanto che a due anni dal sisma molte ong hanno chiuso o ridotto le proprie attività. D'altra parte, benché l'attuale governo Martelly si stia impegnando a favore dei bambini e dello sviluppo, mancano le competenze necessarie e impiegati qualificati. Di conseguenza, di fatto, molti servizi alla popolazione sono garantiti dalle ong e il trasferimento dei progetti allo Stato è difficile e lungo. Una delle sfide per quest'anno e i prossimi è aiutare il governo di Haiti a farsi carico della gestione dei servizi di base, a partire da quelli scolastici e sanitari».

«Save the Children sta facendo il massimo per i bambini e le famiglie di Haiti la cui energia e volontà di reagire sono veramente ammirevoli. Abbiamo per esempio aperto 10 unità per il trattamento del colera per un totale di 11mila tra bambini e adulti curati e trattati. Abbiamo costruito con criteri antisismici e antiuragano 229 classi in 38 scuole colpite dal sisma per un totale di 13.575 bambini beneficiari. Stiamo impegnandoci più che possiamo per proteggere i minori da violenze e abusi attraverso la creazione di 39 comitati locali per la protezione dei bambini composti da 468 membri. Lo scopo di questi comitati è identificare, monitorare e prevenire violenze sui bambini e costituire club di minori a cui

Due anni dopo: ricostruire la speranza

attualmente prendono parte 3.600 bambini. Save the Children sta poi aiutando le famiglie ad avere una fonte di reddito supportando 45 piccoli e medi esercizi commerciali ed imprese a Port-au-Prince e Jacmel, e dando sostegno finanziario e formativo a 350 attività di mercato condotte da donne a Port-au-Prince. Dunque dei progressi e miglioramenti nelle vite di tanti bambini e famiglie li abbiamo portati e continueremo a portarli attraverso il piano quinquennale 2010-2015 di aiuti. Non intendiamo abbandonare Haiti, dove lavoriamo dal 1978», conclude Valerio Neri.

Tag associati all'articolo: Save the ChildrenHaitiTerremoto

Il sindaco di Rosarno scrive ai ministri

MIGRANTI. (11/01/2012) | Vita.it

Vita non profit online

"Il sindaco di Rosarno scrive ai ministri"

Data: **11/01/2012**

[Indietro](#)

[VITA.it](#) > [News](#) > [Societ ](#) > [Immigrazione](#)

[Di Redazione](#)

MIGRANTI. Il sindaco di Rosarno scrive ai ministri 11 gennaio 2012

[Segnala a un amico](#)

[Scrivi qui l'email del destinatario](#)

[Stampa articolo](#)

[Scarica articolo in versione stampabile](#)

Elisabetta Tripodi ha mandato una lettera ai ministri Andrea Riccardi e Annamaria Cancellieri per la situazione dei migranti nella piana di Gioia Tauro.

In questo periodo sono arrivati circa mille migranti per la raccolta delle arance. L'amministrazione comunale, dal 2011, ha allestito un campo di accoglienza, con i container della protezione civile, che per  pu  ospitare solo 120 persone. Chi non ha accesso a questi alloggi si arrangia in posti di fortuna, senza acqua corrente ed energia elettrica.

Dopo la rivolta di Rosarno di due anni fa, ricorda il sindaco

Tripodi, si disse «mai pi  un'altra Rosarno» ma «oggi, a riflettori spenti, sembra che molti abbiano dimenticato quella brutta pagina di storia come se i migranti non fossero pi  tornati e fossero spariti nel nulla, sui pullman inghiottiti dalla notte».

«Per noi -insiste il primo cittadino-   molto importante uno sforzo congiunto di tutte le istituzioni perch  il comune non venga lasciato solo con le associazioni di volontariato,nel dare risposta ai migranti».

Elisabetta Tripodi chiede «un intervento a sostegno della comunit  locale per questa specifica situazione, anche attraverso risorse straordinarie da attivare con urgenza per prevenire disagi e conflitti. Vi   anche la necessit  di disporre in tempi brevi di strutture per poter ampliare la capacit  di accoglienza del campo dei container».

Tag associati all'articolo: [Rosarno](#)[Elisabetta Tripodi](#)

Cordoglio di Ricci per la scomparsa di Fernando Ar

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"*Cordoglio di Ricci per la scomparsa di Fernando Ar*"

Data: **11/01/2012**

[Indietro](#)

01/Nov/2012

Cordoglio di Ricci per la scomparsa di Fernando Ar FONTE : Provincia di Pesaro e Urbino

ARGOMENTO :

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 01/Nov/2012 AL 01/Nov/2012

LUOGO Italia - Pesaro

pubblicata da 39 minuti, il 11 gennaio 2012 (mercoledì) alle 13:53 Fu vice presidente dell'Amministrazione provinciale e assessore nella legislatura 1985 - 1990 PESARO - Vivo cordoglio del presidente della Provincia Matteo Ricci per la scomparsa di Fernando Arduini, che fu vice presidente dell'amministrazione provinciale e assessore all'Ambiente e protezione civile nella legislatura 1985- 1990

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

CORPO FORESTALE IN SICILIA: BANDO 27 MLN PER NUOVO SISTEMA RADIOCOMUNICAZIONE

| marketpress notizie

marketpress.info

"CORPO FORESTALE IN SICILIA: BANDO 27 MLN PER NUOVO SISTEMA RADIOCOMUNICAZIONE"

Data: 12/01/2012

Indietro

Giovedì 12 Gennaio 2012

CORPO FORESTALE IN SICILIA: BANDO 27 MLN PER NUOVO SISTEMA RADIOCOMUNICAZIONE

Palermo, 12 gennaio 2012 - L'assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente potenzia l'operatività del Corpo Forestale della Regione siciliana, a tutela del patrimonio boschivo e delle aree naturali protette dell'isola. È stato pubblicato, infatti, il bando di gara per la "progettazione esecutiva e la realizzazione dell'intervento di ammodernamento tecnologico e il potenziamento operativo del sistema di radiocomunicazione, compresa l'installazione di una dorsale digitale pluricanale, e la realizzazione di un sistema di videosorveglianza di nuova generazione". La dorsale, in particolare, dovrà permettere il collegamento digitale tra tutti i Centri operativi provinciali con il Centro operativo regionale di coordinamento, i distaccamenti forestali, i mezzi aerei, terrestri e il personale provvisto di dispositivi riceventi. È prevista la messa in opera di telecamere per la videosorveglianza di aree boschive di particolare interesse, sia fisse che mobili e anche termiche, collegate in rete. Il sistema dovrà essere progettato con la finalità di poter essere facilmente integrato con le tecnologie di ultima generazione. "È un fondamentale intervento operativo - ha detto l'assessore regionale al Territorio e Ambiente Sebastiano Di Betta - che permetterà la crescita del controllo del territorio e una più efficace opera di prevenzione e repressione degli incendi boschivi. Nasce così una vera polizia ambientale, con un Corpo forestale che finora ha operato con una rete di comunicazione analogica, obsoleta e risalente a quasi vent'anni fa, che ora adeguiamo al digitale. Nuove tecnologie che potranno essere utilizzate anche da altri operatori dell'amministrazione regionale che operano nel campo delle emergenze, come il soccorso medico 118 o la Protezione civile". Il costo dell'intervento, consistente nella progettazione, fornitura e posa in opera, è finanziato con i fondi del Programma di sviluppo rurale - Psr Regione Sicilia 2007/2013. L'importo dell'appalto, soggetto a ribasso, è di 27 milioni 563 mila euro oltre Iva. Il 28 febbraio, alle ore 12, scade il termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione. Ulteriori informazioni nella Guce S251 del 30/12/2011 o sul sito del Sistema informativo forestale <http://sif.Regione.sicilia.it>

<<BACK

FUSTI TOSSICI, ROSSI: “POSITIVA LA PRONTA RISPOSTA DEL MINISTRO CLINI”

| marketpress notizie

marketpress.info

"FUSTI TOSSICI, ROSSI: “POSITIVA LA PRONTA RISPOSTA DEL MINISTRO CLINI”"

Data: **12/01/2012**

[Indietro](#)

Giovedì 12 Gennaio 2012

FUSTI TOSSICI, ROSSI: “POSITIVA LA PRONTA RISPOSTA DEL MINISTRO CLINI”

Firenze, 12 gennaio 2012 – “La tempestiva risposta del Governo alla nostra richiesta di intervento per l'emergenza dei fusti tossici dispersi in mare è un concreto passo avanti. Al ministro Clini, con il quale ho parlato telefonicamente ieri sera, voglio esprimere per questo il mio pieno apprezzamento”. Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, commenta così la riunione convocata dal Ministero per lunedì prossimo presso la Prefettura di Livorno. “Le cose, come auspicavamo, si sono mosse rapidamente – prosegue Rossi – e questo è bene per il nostro territorio e il nostro mare ed è positivo che a Livorno sarà presente anche la Protezione civile nazionale”. La Regione parteciperà all'incontro di lunedì con i propri tecnici e con quelli di Asl, Arpat e del Lamma. Quest'ultimo metterà a disposizione il programma di mappatura della dispersione di inquinanti in mare messo a punto con il progetto Momar finanziato con i fondi europei erogati dalla Regione.

[<<BACK](#)

SEMINARIO SUI RIFIUTI RIVOLTO AGLI AGENTI DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

| [marketpress notizie](#)

marketpress.info

"SEMINARIO SUI RIFIUTI RIVOLTO AGLI AGENTI DELLA POLIZIA MUNICIPALE."

Data: **12/01/2012**

[Indietro](#)

Giovedì 12 Gennaio 2012

SEMINARIO SUI RIFIUTI RIVOLTO AGLI AGENTI DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

Ancona, 12 Gennaio 2012 - La scuola regionale di formazione della Pubblica Amministrazione, in collaborazione con il dipartimento per le Politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile della Regione Marche, ha organizzato per il 12 e il 13 gennaio un seminario di aggiornamento di polizia giudiziaria e ambientale sulle tematiche legate ai rifiuti e al trasporto. Gli operatori appartenenti alle Forze di Polizia municipale si troveranno presso l'Aula Magna dell'Istituto tecnico commerciale "Gentili" di Macerata insieme all'avvocato Leonardo Filippucci, esperto in tematiche ambientali, per approfondire argomenti di salvaguardia dell'ambiente. Il primo giorno dell'incontro verterà sulle problematiche relative all'avvio del sistema di monitoraggio detto 'Sistri' e dell'inserimento dei reati ambientali, mentre gli argomenti del secondo giorno tratteranno i sottoprodotti, quali rocce da scavo, rottami ferrosi, sfalci e potature, l'assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani, anche alla luce del decreto 'Salva Italia', l'abbandono dei rifiuti e il deposito incontrollato, le sanzioni applicabili, l'accertamento in contraddittorio sulla responsabilità, l'ordinanza sindacale e l'abbandono dei veicoli fuori uso. Il seminario è gratuito e a tutti i partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

[<<BACK](#)